

Conferenza Italiana Ministri Provinciali Cappuccini

Assemblea generale

dei

Segretariati nazionali

(Frascati - Roma, 24-26 ottobre 2007)

“ATTI”

Roma, novembre 2007

Breve presentazione

Il presente fascicolo vuole essere una immediata risposta alle richieste dei Ministri provinciali che hanno indetto l'Assemblea triennale elettiva dei Segretariati, ma soprattutto alle richieste dei 180 frati partecipanti all'Assemblea, a quelli che per ovvie ragioni non hanno potuto cogliere l'invito ed esserci e ai frati italiani che, pur interessati in quanto impegnati nelle diverse attività, sono rimasti nelle fraternità a portare avanti con amore il proprio servizio quotidiano.

La raccolta degli "Atti" su quanto si è detto a Frascati, è sicuramente un aiuto per acquisire indicazioni e richiamare alla memoria i fondamenti spirituali che animano la nostra vita e ci portano a collaborare al di là dei confini della fraternità locale e provinciale, e oltre quelli nazionali, cosicché, con uno sguardo aperto alle esigenze del mondo d'oggi, dovremmo poter proclamare: «Questo è il nostro chiostro!» (cf. *SCom 63: FF 2022*).

In questo, la costante presenza di fr. Felice Cangelosi, Vicario generale, e l'arrivo di fr. Mauro Jöhri, Ministro generale, hanno dato all'Assemblea una apertura nuova e universale, che offre ai frati italiani la possibilità di porsi in modo migliore nel contesto della Fraternità dell'Ordine. Di conseguenza, la comunione tra i Segretariati, la collaborazione tra le province e la dimensione ecclesiale, sono apparse come note importanti di un processo in atto.

Voglia lo Spirito Santo accompagnare questo cammino e san Francesco riconoscere nei suoi frati il desiderio di amare Dio e di costruire la sua vera Fraternità.

Il Segretario

Fra Mariano Steffan

L'Approvazione definitiva dello Statuto dei Segretariati

(Sintesi della presentazione
di fr. Aldo Broccato, Presidente CIMP Cap)

Premesse storiche

Fino al 2000, i Segretariati nazionali CIMP Cap erano nove (formazione, animazione vocazionale, evangelizzazione, animazione missionaria, assistenza OFS e GiFra, pastorale della salute, opere sociali, parrocchie, giustizia-pace-ecologia), con tre commissioni permanenti (cultura, ecumenismo e dialogo, comunicazioni sociali).

Qualche anno prima, nei giorni 11-12 settembre 1997, una commissione nominata dalla CIMP Cap ha elaborato una proposta di ristrutturazione dei Segretariati, che fu presentata, nel mese successivo, alla triennale Assemblea generale elettiva dei Segretariati. Accolta dall'Assemblea, tale proposta, nel corso del triennio 1997-2000, doveva arrivare ad un testo definitivo che sarebbe entrato in vigore a partire dalla celebrazione della Assemblea triennale elettiva del 2000.

Lo Statuto dei Segretariati nazionali ad experimentum per sei anni, viene approvato dalla CIMP Cap durante l'87ª Assemblea della Conferenza radunata a Sanluri nei giorni 6-8 gennaio dell'anno giubilare 2000. Lo Statuto è rimasto in vigore fino al 2006.

Al termine di tale periodo, la 108ª Assemblea CIMP Cap elettiva, radunata a Manoppello il 13 ottobre 2006, decise di rinviare di un anno la sua definitiva approvazione che, poi, il nuovo Consiglio di Presidenza mise all'ordine del giorno della 110ª Assemblea (Erice, 20-22 giugno 2007). In questa occasione, per poter avere da loro un parere definitivo sulle modifiche apportate, vennero convocati anche i quattro Segretari nazionali.

Infine, lo *Statuto dei Segretariati Nazionali CIMP Cap* è stato definitivamente approvato, con le modifiche che seguono.

Dal Verbale della 110ª Assemblea

Modifiche:

- Art. 1.2: Il testo recitava: "I Segretariati nazionali animano le diverse attività, dette Servizi"
Il testo corretto dice: "I Segretariati nazionali sono costituiti da diversi Servizi attraverso i quali promuovono e coordinano i vari ambiti della vita fraterna"
- Art. 1.3.1. La sequenza dei vari Servizi viene approvata con quest'ordine:
 - 1.3.1.1. Formazione permanente e cultura
 - 1.3.1.2. Pastorale giovanile-vocazionale
 - 1.3.1.3. Formazione iniziale
 - 1.3.1.4. Beni culturali
 - 1.3.1.5.. Economia e amministrazione dei beni"
- Art. 1.3.3.2. Si aggiunge: "Opere e attività sociali"
- Art. 1.4. L'espressione: "Forme di collaborazione per i Servizi sono auspicabili tra le province" viene sostituita con "Sono auspicabili forme di collaborazione interprovinciale".
- Art. 2.1. Viene inserita questa aggiunta: "I Segretariati, per mezzo dei Servizi, hanno..."
- Art. 2.6. che parla del Ministro provinciale accompagnatore viene tolto. Questa figura non è più contemplata dallo Statuto.

A riguardo dell'art. 5, l'Assemblea ribadisce alcuni presupposti unitari a cui i Segretariati dovranno attenersi. Il cammino programmatico proposto dall'Assemblea dei Ministri provinciali deve essere condiviso dai Segretariati. I Ministri provinciali avvertono la necessità che le proprie

assemblee abbiano sempre un momento formativo e di approfondimento della propria vita francescana cappuccina. È su questa linea che anche i Segretariati dovranno elaborare, poi, le loro Assemblee e iniziative. Spetta ad ogni Segretariato stabilire il numero dei consiglieri che coadiuvano il Segretario e il Vicesegretario.

Sull'amministrazione, l'Assemblea stabilisce che si dia una somma ad ogni Segretariato per la normale amministrazione. Le relazioni annuali renderanno ragione di quanto è stato speso. Lo stesso criterio vale anche per i Servizi. Se ci fossero spese straordinarie, queste vanno proposte al Consiglio di Presidenza per l'approvazione. L'art. 7 sull'amministrazione viene, perciò, modificato così:

- “7.1. Per provvedere alle spese ordinarie dei Segretariati, i Ministri provinciali versano alla segreteria della Conferenza la quota annuale stabilita dall'Assemblea CIMP Cap. La segreteria della Conferenza distribuisce le quote ai Segretari nazionali.
- 7.2. Il Segretario presenta il rendiconto annuale al proprio Consiglio nazionale e al Consiglio di Presidenza della CIMP Cap. Qualora un servizio, in forza della sua attività, si trovi a gestire un fondo, è tenuto a renderne conto al Consiglio nazionale del proprio Segretariato.
- 7.3. Per qualunque spesa straordinaria il Segretario nazionale con il consenso del Consiglio, chiede l'autorizzazione della Presidenza CIMP Cap.”

Assemblea generale elettiva dei Segretariati

In occasione della presente Assemblea generale ed elettiva dei Segretariati, lo “Statuto” viene consegnato a tutti i frati convocati, dicendo loro che la Conferenza ha sempre l'autorità di modificare o integrare gli articoli nel corso degli anni, poiché si tratta di uno Statuto interno.

Relazioni triennali dei Segretari nazionali

Segretariato della fraternità

*Fr. Franco Carollo,
Segretario nazionale*

1. Il Segretariato nazionale della fraternità,

Dopo l'assemblea di Frascati nel dicembre 2003, il Segretariato risulta così composto:

| | |
|-----------------------|----------------|
| Franco Carollo | Segretario |
| Federico Albini | Vicesegretario |
| Lorenzo Tarletti | Consiglieri |
| Marcello Longhi | |
| Piergiorgio Taneburgo | |
| Luciano Baffigi | |
| Gianluigi Pasquale | |
| Gabriele Ingegneri | |
| Francesco Pettinelli | |

All'interno del Segretariato i Servizi sono così suddivisi:

| | |
|-----------------------|-------------------------------------|
| Lorenzo Tarletti e | |
| Marcello Longhi | Pastorale giovanile e vocazionale |
| Piergiorgio Taneburgo | Formazione iniziale |
| Luciano Baffigi | Formazione permanente |
| Gianluigi Pasquale | Cultura |
| Gabriele Ingegneri | Beni culturali |
| Francesco Pettinelli | Economia e amministrazione dei beni |

2. Il consiglio nazionale del Segretariato,

Il Consiglio del Segretariato, composto dal segretario, dal vice e dai sette consiglieri, si è riunito in queste date e luoghi:

- Frascati, 11.12.2003
- Assisi, 2.02.2004
- Roma, 4.06.2004
- Roma, 12.11.2004
- Venezia, 3/4.03.2005
- Palermo 13/14.10.2005
- Castelmonte UD, 30/31.05.2006
- Roma, 26.10.2006
- Roma, 18/19.12.2006
- Roma, 22.03.2007
- Roma 14.05.2007
- Roma 8/9.10.2007

I verbali di detti consigli sono stati redatti dal vicesegretario che funge da attuario degli stessi.

3. Le assemblee programmatiche

Composte dal segretario nazionale e consiglio, dai segretari delle province e dal Ministro provinciale accompagnatore, queste Assemblee si sono riunite:

Roma - via Cairoli, 18.03.2004.

La presenza dei segretari provinciali non è stata significativa per l'assenza di parecchi di loro. Durante l'incontro, dai segretari provinciali presenti sono emerse le seguenti osservazioni:

- sembra che la ristrutturazione dei Segretariati faccia, in genere, un po' fatica a decollare nelle singole province;
- mettere insieme i diversi Servizi di cui è composto il Segretariato della fraternità è, per certi versi, difficile per l'eterogeneità degli stessi;
- in qualche provincia si denuncia una totale sfiducia nel nuovo Statuto dei Segretariati, per cui è difficile programmare e lavorare in tal senso;
- ci sarebbe bisogno, a livello nazionale, di un maggior coordinamento circa attività e iniziative: ma come fare? Al riguardo la riflessione dovrebbe coinvolgere non solo il Segretariato ma tutta la CIMP Cap;
- normalmente, in quelle Province dove il nuovo Statuto ha prodotto i suggeriti cambiamenti, i Servizi che lavorano bene sono quelli della pastorale vocazionale e della formazione. Gli altri restano un po' all'ombra o addirittura in parcheggio;
- si avverte la necessità della collaborazione e del lavoro in équipe: una strada vincente ma, per tanti versi, tutta da inventare;
- per il momento, più che puntare a livello nazionale, sarebbe opportuno lavorare per aree di collaborazione già esistenti;
- forse si dovrebbe, a livello di animazione CIMP Cap, darsi del tempo per una programmazione annuale più condivisa anche con gli altri Segretariati, per evitare sovrapposizioni di date, di incontri, di tematiche.....

Roma - via Cairoli, 15.03.2006.

L'ordine del giorno era il seguente:

- Revisione del progetto formativo italiano: perché e come.
- Ultime tappe del percorso finora fatto attraverso i questionari e dopo il convegno dei formatori celebrato ad Assisi (30 gennaio/3 febbraio '06).
- Presentazione del lavoro per i Segretariati provinciali in vista dell'assemblea di ottobre 2006.
- Assemblea di ottobre 2006 in Assisi.
- Dialogo e confronto
- Varie ed eventuali.

Roma - Collegio Internazionale, 15.05.2007

L'ordine del giorno era il seguente: (cfr. assemblea CIMP Cap di Erice)

Per questa assemblea veniva chiesta una riflessione e un parere circa la nuova impostazione data ai Segretariati con l'approvazione dello Statuto, ad experimentum, nel novembre del 2000.

Tutto questo in vista della assemblea CIMP Cap di Erice, alla quale sono stati invitati i quattro segretari nazionali e dell'assemblea elettiva di ottobre dove lo Statuto sarebbe stato presentato nella sua stesura definitiva.

4. Incontri dei Segretari nazionali con Assemblee e Consiglio CIMP Cap

Roma - Collegio Internazionale, 11/15.10.2004 - Assemblea CIMP Cap

L'incontro è servito per una prima riflessione sull'andamento dei Segretariati, per una programmazione delle varie attività e una verifica di come la nuova impostazione sta entrando nella vita delle singole province.

Roma – via Cairoli 29/30 ottobre 2005

Questo primo incontro con il Consiglio di Presidenza è stato voluto per una ulteriore verifica del cammino dei quattro Segretariati nazionali e per suggerimenti circa un possibile ritocco dello Statuto.

Roma - Garbatella, 20.01.2007

In questo secondo incontro con il Consiglio CIMP Cap, peraltro molto fruttuoso, sono emerse le seguenti osservazioni:

- È necessaria una maggiore collaborazione tra i quattro Segretariati nazionali, con una progettualità circa le loro iniziative, più condivisa e unitaria per non sovrapporre incontri, tematiche e date. Ideale sarebbe poter presentare ogni anno un calendario con le varie iniziative dei quattro Segretariati.
- Il segretario del Segretariato della carità e profezia presenta alcune sue perplessità e difficoltà:
 - La struttura esiste, ma manca la relazione tra la struttura e il frate.
 - Come fare animazione? Quali iniziative proporre?
 - I Segretariati presentano una eccessiva vastità di interessi... che rende peraltro difficoltosa ogni animazione
 - Una gran mole di documenti e testi... come stare al passo?
 - Si nota una certa stanchezza e sembriamo “demotivati”
 - C'è una reale difficoltà ad agganciarci alle varie iniziative...
- Il Segretario della Fraternità sottolinea che è indispensabile inserirsi maggiormente nel processo di collaborazione interprovinciale. Questo è oggi l'interesse dei frati in Italia e la “politica” della CIMP Cap. Ma i Segretariati, che secondo lo Statuto hanno la funzione di animazione, coordinamento, riflessione critica, discernimento, incremento della collaborazione interprovinciale (cf. 2.1), dove sono? La loro presenza non sembra molto significativa. Disinteresse loro, o “scelta” di altri?
- Lo Statuto ha bisogno di opportune aggiunte e di doverosi aggiustamenti....
- Si propone pure un incontro, in vista dell'Assemblea nazionale, dei quattro consigli nazionali...
- Viene ribadita la positività dello spirito che soggiace al nuovo Statuto; al riguardo nessuno pone difficoltà o motivazioni tali da pensare di ritornare alla struttura precedente. Si tratta, alla luce dell'esperienza fatta, di migliorarne l'impianto, che comunque si riconosce sostanzialmente buono.

5. Le attività svolte dal Segretariato

5.1 Servizio pastorale giovanile e vocazionale

- Le cinque Assemblee nazionali:
Assisi 16-17 febbraio 2004,

- Roma Sassone Ciampino 12 novembre 2004,
- Roma Sassone Ciampino 10 novembre 2005,
- Roma Sassone Ciampino 9 novembre 2006,
- Roma Collegio S. Lorenzo 15 maggio 2007.
- I corsi di formazione per i responsabili provinciali del Servizio:
 - 2003 (VII Corso, Le basi della Direzione Spirituale)
 - 2004 (VIII Corso, Il discernimento della vocazione: Natura, metodo, contenuti, criteri)
 - 2005 (IX Corso, Il discernimento della vocazione: L'empatia e le tecniche di ascolto)
 - 2006 (X Corso La dinamica degli affetti nell'accompagnamento vocazionale)
- La Giornata Mondiale della Gioventù ad Angera-Colonia 16-22 luglio 2005

A seguito della decisione presa nell'Assemblea nazionale dei Responsabili svoltasi a Sassone Ciampino (Roma) il 12 novembre 2004, il Gruppo di lavoro ha preparato e gestito l'esperienza della convivenza fraterna nel Camping Città di Angera e il successivo viaggio a Colonia per l'incontro con il Papa. All'evento hanno partecipato circa 280 giovani di tutta Italia.
- I convegni dei Giovani in ricerca Vocazionale dal 1 al 4 settembre
 - 2003 (XX ed., Maria vergine fatta Chiesa. Con lei chiamati ad essere dono),
 - 2004 (XXI ed., Francesco: uomo fatto preghiera),
 - 2006 (XXII ed., Ho posto in Lui la mia speranza).
- La partecipazione alla Agorà dei Giovani Italiani a Loreto 29 agosto-2 settembre 2007

In esecuzione alle decisioni prese dalle Assemblee nazionali di Roma Sassone Ciampino (9 novembre 2006) e di Roma Collegio S. Lorenzo (16 maggio 2007), il Gruppo di lavoro ha preparato e gestito l'esperienza del Convegno Giovani in ricerca vocazionale culminato con l'incontro a Civitanova Marche con il nostro Ministro Generale e a Loreto con il Papa. 130 giovani hanno partecipato a tutte le giornate del Convegno, mentre altri 100 circa si sono aggregati negli ultimi due giorni a Loreto per un totale di 230 giovani coinvolti.
- L'archivio del materiale della PVG nazionale

Fra Claudio Passavanti (che ringraziamo di cuore) ha curato per conto del Gruppo di lavoro l'archiviazione del materiale prodotto dalla PGV nazionale e il suo trasferimento su supporto elettronico.

5.1.1. Nodi problematici incontrati

- La fatica a diffondere nelle singole province la mentalità di un progetto pastorale di PGV. ?Linee per un progetto resta ancora da assimilare in molte Province.
- L'estenuante rotazione degli incaricati provinciali di PGV (o la non designazione...) con la conseguente perdita di competenze e il continuo "ricominciare daccapo".
- La presenza non sempre continua e "produttiva" all'interno del Gruppo di lavoro nazionale di tutti gli incaricati della PGV provinciale.

5.1.2. Suggestimenti per continuare il lavoro

Allo stato attuale della nostra riflessione, ci sentiamo di proporre i seguenti suggerimenti per continuare questo bellissimo lavoro:

- Va ripreso il lavoro di sensibilizzazione e di accompagnamento dei responsabili provinciali per l'elaborazione e la condivisione di un progetto pastorale di PGV a livello provinciale ed interprovinciale.

- Si potrebbe puntare a stendere insieme una griglia di criteri condivisi per l'accoglienza e l'accompagnamento dei giovani che chiedono di conoscere la nostra vita francescana cappuccina.
- Vanno curate ancora meglio la progettazione e la gestione del Corso di formazione nazionale per responsabili provinciali di PGV. Negli anni ha assunto una effettiva professionalità, ha rappresentato un momento prezioso di incontro fraterno e di "ricarica" per i frati e le suore incaricati della PGV. Ci sembra che vada perseguito il suo aspetto di lavoro formativo, privilegiando il metodo dei laboratori con l'esercizio pratico e non con il solo accumulo di nozioni.

Questo può comportare qualche onesta fatica.

- Con uguale passione crediamo sia bello proporre il Convegno giovani in ricerca vocazionale ad Assisi nei giorni 1 - 4 settembre. Rileggendo i verbali dei nostri incontri di verifica emergono alcune sottolineature che riproponiamo:
 - «Il convegno va destinato a giovani maschi e femmine in effettiva ricerca vocazionale;
 - occorre puntare più alla qualità che non al numero dei partecipanti;
 - i contributi formativi devono avere il carattere di testimonianze più che di lezioni accademiche;
 - è importante la presenza della componente femminile all'interno del gruppo formatori;
 - va valorizzata la valenza formativa dei luoghi francescani e clariani in Assisi».
- Sarà necessario chiarire sempre meglio gli obiettivi e i percorsi della nostra pastorale giovanile francescana. Potremo così delineare, in riferimento anche agli ultimi sviluppi (unificazione della GIFRA, raccordo tra GIFRA e OFS), le nostre reciproche relazioni con la realtà francescana laicale.

5.2 Servizio formazione iniziale

- *Incontri dell'Assemblea nazionale degli Studenti e dei Postnovizi:*
 Frascati, 7/9 novembre 2003
 Roma, 20/22 febbraio 2004
 Bari, 14/16 maggio 2004
 Roma il 12/14 novembre 2004
 Ogni anno, con una frequenza di tre all'anno, si sono tenuti questi incontri dell'assemblea nazionale degli studenti e postnovizi.
- *Convocazioni nazionali postnovizi studenti*
 Roverè di Verona, 23-28 agosto 2005
 Pacognano di Vico Equense, 27 agosto-1 settembre 2007
 La partecipazione è stata sempre molto buona; circa 170 i presenti, formatori compresi, con soddisfazione di tutti. Agli studenti e ai postnovizi va un plauso riconoscente e sentito per queste iniziative che sempre fanno loro molto onore e che sono uniche all'interno della realtà formativa dell'Ordine.
- *L'incontro annuale dei formatori (dal postulato alla Teologia) ad Assisi*
 2/6 febbraio 2004: "Il convegno sul postnoviziato" riflessione tra gli educatori.
 31 gennaio/4 febbraio 2005: "Come dire Dio ai giovani di oggi" con Nello dell'Agli e Antida Piazza.
 30 gennaio/3 febbraio 2006: "Per una verifica del progetto formativo italiano" con l'intervento di alcuni fratelli cappuccini impegnati nella formazione.
 29 gennaio/2 febbraio 2007: "In fraternità per crescere in umanità e fede" con S. E. Mons. Agostino Gardin segretario della IVCSVA e con fr. Paolo Martinelli.
- *I maestri dei novizi* hanno continuato a curare per la formazione dei novizi il loro convegno annuale di primavera in Assisi. Sempre molto apprezzato e ben preparato.

- la partecipazione al Convegno internazionale sul postnoviziato celebrato in Assisi nei giorni 5/25 settembre 2004.
- Quest'anno, dall'8 all'11 novembre si terrà un convegno per i postnovizi italiani a S. Elia a Pianisi (CB) in occasione dell'VIII centenario dell'approvazione della Regola e dei 100 anni della professione perpetua di s. Pio (1907); il tema: "San Francesco e san Pio testimoni di vita evangelica".

5.3 Servizio Formazione Permanente

- Si è potuto constatare negli incontri tra i responsabili del Servizio della FP che ogni Provincia è veramente autonoma e autosufficiente con un programma abbastanza curato. Sono già nate però e stanno nascendo ancora, in questo settore, forme di collaborazione a livello interprovinciale, e ciò si rivela molto positivo perché rende più qualificate le iniziative intraprese e facilita una reciproca conoscenza che molto serve in vista di una sempre maggiore e più efficace collaborazione anche in altri settori.
- A livello nazionale il Segretariato della Fraternità ha organizzato alcuni corsi di FP, curato in particolar modo dal Servizio cultura, che ora, come Servizio, è unito giustamente a quello della FP.

È stato fatto, in media, un incontro all'anno tra i responsabili provinciali di questo settore. Lo scopo è stato quello di collegamento tra le varie Province, di far circolare idee, di condividere strategie di animazione, di comunicare iniziative... e questo si è rivelato molto proficuo e di incoraggiamento vicendevole. Abbiamo potuto imparare gli uni dagli altri.

Nell'incontro del 25 ottobre 2004 a Roma in Via Cairoli sono stati invitati anche i responsabili dell'Ufficio Generale della Formazione (UGF) di Frascati, per conoscere i programmi dell'Ordine e cercare una collaborazione anche con loro.

L'incontro di tutti i responsabili provinciali di tale Servizio a Roma aveva il seguente ordine del giorno:

- o Scambio di esperienze sui programmi di formazione permanente seguiti nelle proprie Province.
- o Elaborazioni di possibili iniziative a livello interprovinciale o nazionale.
- o Collaborazione con il nostro Ufficio Generale Formazione di Frascati. Sarà presente il Padre Gianbattista Urso, responsabile di questo Servizio.
- o Rivista "Italia Francescana": suggerimenti per un progetto redazionale - collaborazione nel Consiglio di redazione e per articoli.
- o Creazione di un gruppo di lavoro perché sia di animazione all'interno della realtà italiana.

Lo spazio maggiore degli incontri è stato dedicato alla revisione del Progetto Formativo. È stato inviato un questionario a tutti i responsabili per avere da loro un giudizio sul testo; è stato invitato anche uno degli estensori del Progetto Formativo, fr. Dino Dozzi e la convinzione generale emersa è stata quella della validità di fondo del testo, ma insieme anche si è vista l'esigenza di una revisione e aggiornamento secondo gli ultimi documenti della Chiesa e dell'Ordine e il cambio avvenuto, all'interno delle loro realtà formative, in questo ultimo decennio.

Vari sono stati poi gli argomenti all'ordine del giorno dei nostri incontri. Tra questi il Convegno di Verona e le varie iniziative in preparazione ad esso, ma, sentendo i pareri dei presenti si è ritenuto opportuno lasciare alle singole Province la preparazione di quest'ultimo, per non moltiplicare gli impegni, con il rischio, poi, di una scarsa partecipazione.

5.4 Servizio Cultura

Convocazioni: ogni anno nel mese di Dicembre, tranne nel corrente 2007, si è svolta a Roma in Via Cairoli la riunione di tutti i responsabili provinciali del Servizio Cultura, alla quale ha sempre

preso parte il Segretario Nazionale del Segretariato della Fraternità e, spesso, lo stesso Segretario della Conferenza CIMP Cap, nonché il Responsabile Nazionale del Servizio Formazione Permanente, e quello Nazionale del Servizio Beni Culturali, a motivo che questi due servizi, in talune province, coincidono o con quello della Cultura o, addirittura, ne costituiscono in solido uno soltanto. L'opera di coordinamento tra i responsabili provinciali si è rivelata assai fruttuosa per lo spirito di collaborazione.

Anche qui va sottolineato il prezioso apporto offerto dal Servizio al lavoro di una possibile e opportuna «revisione» del «Progetto Formativo dei Cappuccini Italiani».

Il Responsabile Nazionale ha partecipato a tutte le riunioni del «Progetto Culturale» della Chiesa italiana, dove è cooptato, ovvero a quelle del «Forum dei giovani Ricercatori C.E.I.», come pure a quelle a portata nazionale, in rappresentanza della CIMP Cap.

L'impegno maggiore del Servizio cultura in questo quadriennio si è concentrato sulla celebrazione dei due «Forum dei Ricercatori e Studiosi Cappuccini Italiani»:

il primo a Venezia, presso lo Studio Teologico affiliato «Laurentianum» annesso al complesso palladiano del SS.mo Redentore, nei giorni 11-14 Aprile 2005 sul tema: «Cristianesimo, questione antropologica e progetto culturale. I Cappuccini in Italia nel 40° della Gaudium et Spes»

il secondo a San Giovanni Rotondo (FG), presso l'«Hotel Approdo» nei giorni 8-11 Maggio 2006 sul tema: «Una Nuova Riconciliazione. Volti e temi francescani». Ogni Forum ha coinvolto pressoché tutte le Province italiane, ogni volta con oltre una cinquantina partecipanti. Dispendioso sarebbe qui offrire il resoconto dettagliato – e lusinghiero – che ne hanno dato i mezzi di comunicazione di massa (solo per fare un esempio cfr. Il Regno. Attualità 70 (2005) n. 15, p. 212 ss).

È stata curata la pubblicazione integrale degli «Atti» dei due «Forum» inserendoli nella prestigiosa Collana «Teologia Viva» per i tipi delle Edizioni Dehoniane di Bologna:

GIANLUIGI PASQUALE – PIER GIORGIO TANEBURGO, ed., *L'uomo ultimo. Per una antropologia cristiana e francescana*, Teologia Viva 53, Edizioni Dehoniane, Bologna 2006. ISBN 88-10-40967-1. Cm 14x21,5. Pp. 128 [recensito da JEAN PAUL LIEGGI in Rivista di Scienze Religiose 20 (2006) pp. 457-460; da MAURO PIZZIGHINI in Settimana 39 (2006) n. 22 del 4 Giugno 2006 p. 15; da LUIGI GIOVANNINI SSP in Religiosi in Italia. Nuova Serie 11 (2006) p. 573; da Osservatorio. Comunicazione & Cultura (C.E.I.) 5 (2006) n. 6, p. 27; da ANTONIETTA VALSECCHI in Messaggero Cappuccino 50 (2006) n. 7, p. 63; menzionato in Testimoni 29 (2006) n. 13 del 15 Luglio 2006, p. 34; in Notiziario dei Frati Cappuccini 12 (2006), n. 6, 115; Analecta Ordinis Fratrum Minorum Capuccinorum 122 (2006/2) pp. 895-896]

GIANLUIGI PASQUALE, ed., *Una Nuova Riconciliazione. Volti e temi francescani*, Teologia Viva 56, Edizioni Dehoniane, Bologna 2007. ISBN 978-88-10-40969-5. Cm 14x21,5. Pp. 167.

È stato pure aperto e tenuto continuamente aggiornato un interessante «Archivio del Servizio Cultura» anche di natura epistolare.

5.5 Servizio Beni culturali

- Era allo studio un convegno per i responsabili delle varie province, ma per sopraggiunte difficoltà non è stato possibile fare nulla.
- Si era inteso preparare un sussidio per le varie Curie provinciali circa le modalità da seguire per poter usufruire di eventuali contributi per le biblioteche, le chiese e il restauro e la conservazioni dei beni in nostro possesso, ma il lavoro è ancora in corso.
- Sono state promosse, con successo, svariate attività inerenti piuttosto il Servizio Beni Culturali, quali:
 - o i contatti con l'allora Ministro delle Poste e Telecomunicazioni On. Maurizio Gasparri per l'emissione di un francobollo, pari a € 0,45, in occasione del centenario di

- Sant' Ignazio da Lacòni OFM Cap. l' 11 Maggio 2005;
- la mostra itinerante dei «pallotti d'altare» che ha riscontrato un successo nazionale curata e condotta da fr. Vittorio Casalino di Genova;
 - la raccolta e la spedizione di quadri su San Serafino da Montegranaro in occasione del IV Centenario dalla sua morte;
 - si è entrati in sinergia con l'Ufficio Beni Culturali istituito presso la Curia Generale OFM Cap. e capeggiato da fr. Gandolf Wild OFM Cap.;
 - è stata offerta puntuale e precisa risposta a tutte le richieste di pareri e consultazioni provenienti da varie Province in merito a questioni di ordine culturale, sulla conservazione dei nostri beni artistici e biblioteconomici, anche mediante il ricorso ad esperti.

5.6 Servizio Economia

Si possono proporre al riguardo alcune osservazioni:

- Si registra una certa difficoltà di incontrarsi con i responsabili provinciali dell'economia (vedi esperienza triennio precedente!).
- Manca forse, al riguardo, una mentalità di condivisione in linea con il VI e il VII CPO.
- Non è ancora passata l'idea che economia non vuol dire solo amministrazione del denaro ma anche...
- Abbiamo cercato di educare in tal senso i postnovizi e gli studenti nei loro incontri soprattutto in occasione delle loro convocazioni nazionali, aiutandoli a presentare un bilancio preventivo-consuntivo condiviso e ragionato secondo i criteri del VI CPO
- Resoconto economico. All'inizio del mandato disponevamo di € 8496,10, a fine mandato la cassa conta € 777,00.
- Entrate. La CIMP Cap ci ha dato € 4554,00 per il Forum ricercatori e studiosi cappuccini. Le quote di partecipazione ai convegni di formazione hanno prodotto un entrata € 6211,00. Dalla cassa degli studenti sono entrati € 2784,00. Abbiamo ricevuto una offerta liberale di € 300,00.
- Uscite. Il finanziamento del primo Forum ha comportato una spesa di €4537,00. Il secondo Forum è costato € 5150,00. Abbiamo avuto spese varie per € 201,00.
- Pubblicazione degli Atti dei Forum: Il volume "Uomo ultimo" è costato € 3021,50, "Una nuova riconciliazione: volti e temi francescani" è costato € 3050,50.
- Rimborsi e spese attività del consiglio nazionale: € 5608,85

Circa l'economia del Servizio PGV, il fondo della PGV nazionale all'inizio del mandato nel dicembre 2003 disponeva di € 24777,40; oggi il fondo dispone di € 16107,22.

Si veda al riguardo il dettaglio allegato da fr. Francesco Pettinelli.

5.7 Revisione del progetto formativo dei Cappuccini italiani

Un grosso impegno che ha visto l'interesse e il lavoro del Consiglio nazionale e dei singoli Servizi è stato dedicato alla "revisione" del progetto formativo italiano. Si è lavorato con il gruppo dei formatori nei convegni annuali di Assisi e con i responsabili provinciali del Segretariato della Fraternità e dei Servizi Formazione permanente e Cultura. Per un coinvolgimento capillare di tutti sono stati preparati due questionari (uno inviato a tutte le case di formazione in Italia, e l'altro ai responsabili provinciali del Servizio formazione permanente) fatti oggetto successivamente di una condivisa riflessione da parte del consiglio nazionale. Con le riflessioni e il materiale raccolto da queste consultazioni e l'intervento di alcuni confratelli che avevano lavorato alla prima stesura del

Progetto Formativo italiano, il Consiglio nazionale della fraternità ha presentato alla CIMP Cap una relazione dettagliata che può certamente servire a chi sarà chiamato a metter mano in futuro all'attuale progetto.

Va detto che il lavoro non è stato privo di difficoltà e di qualche incomprensione. Ci sembra comunque di poter e di dover dire che il testo attuale richiede una revisione.

6. Prospettive future

6.1 Nello spirito dello Statuto va riconosciuto l'ottimo clima di fraternità e di collaborazione respirato all'interno del Consiglio nazionale. È vincente questa esperienza di fraternità tra i membri del Consiglio per la buona riuscita di ogni proposta formativa. Puntare sulle relazioni e programmare a partire da queste ultime è, a nostro avviso, il primo e più bel servizio che si può rendere alla fraternità dei Cappuccini italiani.

6.2 Il Segretario della Fraternità sottolinea che è indispensabile inserirci maggiormente nel processo di collaborazione interprovinciale. Questo è oggi l'interesse dei frati in Italia e la "politica" della CIMP Cap. Del resto i Segretariati, secondo lo Statuto, hanno la funzione di animazione, coordinamento, riflessione critica, discernimento, incremento della collaborazione interprovinciale (cf. *Statuto*, art. 2.1).

6.3 Sia a livello provinciale che nazionale occorre camminare sempre più decisamente verso l'assimilazione dello spirito del nuovo Statuto, nonostante le oggettive e riconosciute difficoltà. Soprattutto ora che ci viene presentato in modo definitivo.

6.4 È necessaria una maggiore collaborazione tra i quattro Segretariati nazionali con una progettualità, circa le loro iniziative, più condivisa e unitaria per non sovrapporre incontri, tematiche e date. Ideale sarebbe poter presentare ogni anno un calendario con le varie iniziative dei quattro Segretariati.

6.5 Per quanto riguarda poi i singoli Servizi ci sembra di poter sottolineare quanto segue.

- Servizio della Pastorale Giovanile e vocazionale

Va ripreso il lavoro di sensibilizzazione e di accompagnamento dei responsabili provinciali verso la elaborazione e la condivisione di un progetto pastorale di PGV a livello provinciale ed interprovinciale, come suggerito da "Linee per un Progetto...". La collaborazione tra Pastorale Giovanile e vocazionale e GiFra presenta ancora aspetti problematici sui quali impegnarsi in modo fraterno e sereno.

- Servizio della Formazione iniziale

Va continuato, lo ribadiamo, il cammino per la revisione del Progetto formativo italiano unitamente agli incontri annuali di formazione per formatori.

- Servizio della Formazione permanente

Va creato a livello nazionale un maggiore collegamento tra il nostro Segretariato di FP e l'Ufficio Generale Formazione (UGF). È inoltre importante a livello di riflessione porsi il problema di come operare una maggiore saldatura tra la Formazione Iniziale e la Formazione Permanente, anche per prevenire crisi vocazionali molto frequenti, una volta terminato l'iter formativo. È altresì auspicabile che ci si apra, anche in questo settore, alla collaborazione con le altre Conferenze dell'Europa. Modalità e tempi tutti da inventare.

- Servizio della Cultura

Per quanto riguarda il futuro culturale dei Cappuccini italiani – scrive nella sua relazione fr. Gianluigi Pasquale – si intravede all'orizzonte un certo spirito di disaffezione nei riguardi della

cultura da parte dei frati. In primo luogo, al di là dell'irrefrenabile calo vocazionale che stiamo verificando in Italia, il numero dei Cappuccini si attesta nella Penisola ai primi posti tra le congregazioni maschili e, ciò nonostante, in misura inversamente proporzionale al loro peso o alla loro visibilità culturale. Mentre altri Istituti di Vita Consacrata maschili curano, stimolano e promuovono coloro che, tra i loro membri, si sentono o sono stati chiamati a servire culturalmente la fede che pensa, in Italia i Cappuccini sono pressoché assenti da tutte le Associazioni Teologiche, Filosofiche, Storiche e Culturali, a differenza di altri Religiosi che garantiscono, pur sempre, una loro presenza minimale. Ovvero, in dette Associazioni e Società Culturali i Cappuccini sono presenti negli elenchi stampati delle medesime, ma non vi partecipano quasi mai. In secondo luogo, nonostante i «Forum», il Servizio Cultura non è riuscito a persuadere taluni Ricercatori e Docenti Cappuccini a partecipare all'attività culturale della CIMP Cap, soprattutto quei confratelli impegnati nei Pontifici Atenei Universitari o in quelli statali.

- *Servizio dell' Economia*

È quanto mai necessario, in collaborazione con il Servizio cultura e formazione permanente, che ci si faccia carico di veicolare all'interno della nostra realtà italiana lo spirito e le indicazioni del VI e del VII CPO. Per il momento ci sono solo idee su un possibile convegno per gli economisti provinciali circa *la centralizzazione dell'economia e la banca etica*.

7. Ringraziamenti

È doveroso, al termine di questa relazione, ringraziare di cuore in modo particolare il consiglio CIMP Cap per l'attenzione riservatoci non solo attraverso gli incontri menzionati, ma anche per la vicinanza effettiva ed affettiva al nostro impegno di animazione. Come pure è giusto ringraziare i ministri accompagnatori che si sono succeduti nel servizio: fr. Aldo Broccato e fr. Rocco Timpano. Un grazie va detto pure a tutti i frati che in qualche modo e a diverso titolo hanno partecipato alle attività proposte o le hanno sostenute con il loro incoraggiamento e le loro sollecitazioni.

Infine un grande e affettuoso grazie a tutti i membri del Consiglio nazionale! È stata per me una vera ed autentica esperienza di fraternità. Credo che quello che insieme abbiamo costruito rimanga, al di là del servizio che ora riconsegniamo a voi, come qualcosa di veramente bello che ci ha fatto crescere nello stile del lavoro fatto insieme ed apprezzare il dono dei fratelli che ci sono sempre comunque dati dal Signore.

Grazie a tutti!

Segretariato dell'Evangelizzazione

*Fr. Fabrizio Civili,
Segretario nazionale*

1. Il Consiglio

Il Consiglio Nazionale dell'Evangelizzazione, in seguito alle elezioni avvenute in questa stessa sede il 10.12.2003, si presentava così composto:

fr. Silvio Atzeni Segretario;
fr. Fabrizio Civili, Vice Segretario;
fr. Mario Durando;
fr. Bonaventura Pace;
fr. Giovanni Terrazzi;
fr. Antonio M. Tofanelli;
fr. Saverio Corti;
fr. Pietro Iacono;
fr. Mario Fuca.

La vita del nostro Consiglio in questo triennio è stata caratterizzata da vari eventi, di cui il primo e più importante, la morte del segretario fr. Silvio Atzeni, avvenuta il 1 febbraio 2004.

Il Consiglio ha continuato a lavorare senza un segretario fino al 22 luglio 2004, quando con una lettera (cf. Prot. 0088/04) si è provveduto al riordino del Consiglio, inserendo fr. Salvatore Di Bonito, della Provincia di Napoli, per l'animazione missionaria. Poco dopo, fr. Salvatore ha chiesto al suo Provinciale un anno sabbatico, quindi è uscito dalla sua fraternità di Nola e ha lasciato il Consiglio.

Nella primavera del 2007, due nostri Consiglieri, il vicesegretario, fr. Mario Durando, ed il Consigliere fr. Antonio M. Tofanelli sono stati eletti Ministri Provinciali, rispettivamente di Torino e di Assisi.

L'attività del Consiglio è stata scandita da incontri con la CIMP Cap, con il suo Consiglio di Presidenza, e tra i consiglieri del Segretariato ed il Ministro provinciale accompagnatore.

Gli incontri del Consiglio con la CIMP Cap sono stati frequenti: alcuni con tutti i Ministri provinciali (11-12 ottobre 2004, presso il Collegio Internazionale S. Lorenzo da Brindisi, nell'ambito della 102ª Assemblea), ed altri con il solo Consiglio di Presidenza.

Lo scopo di questi incontri è stato quello di creare comunione, collaborazione, dialogo fra la Conferenza e i Segretariati.

In genere, gli incontri hanno visto la presenza dei quattro Segretari: momenti importanti per un valido confronto fra i vari Segretariati; pertanto, sarebbe opportuno che i quattro Segretariati si incontrassero più spesso per portare avanti, pur nella diversità dei servizi, una linea comune.

Gli incontri del Consiglio non sono stati moltissimi, ma sono serviti sempre ad attuare l'impegno, che ci si è dati in base allo Statuto, di esercitare il ruolo di "laboratorio pensante". Infatti, vista la complessità dell'impegno di animare e coordinare i Servizi provinciali, si è scelto di vedere il Consiglio come "laboratorio" nel quale individuare ed analizzare sia idee e prospettive emergenti dai documenti della Chiesa e dell'Ordine, sia le situazioni reali dei frati, in questo frangente di trasformazioni particolarmente veloci e di nebulosità riguardo al futuro.

In particolare, ricordiamo due date: Lamezia Terme, 9-10 dicembre 2004, accolti fraternamente dall'allora Ministro provinciale di Reggio Calabria fr. Bruno Macrì, nostro accompagnatore; Livorno, 27-29 settembre 2005 presso Villa Alma Pace. Negli ultimi due anni sono stati fatti altri incontri di mezza giornata a Roma, per rivedere lo Statuto in vista della definitiva approvazione.

2. Il Segretariato

Le Assemblee Programmatiche del Segretariato sono state celebrate regolarmente all'inizio dell'anno, come prevede lo Statuto (cf. art. 4,5).

Negli anni 2003/2006 la riflessione del Segretariato (nei consigli nazionali, nelle assemblee programmatiche, e in alcuni forum aperti ai laici) si è concentrata su due aspetti: uno più generale, la "Conversione pastorale" in atto nella Chiesa; l'altro più specifico, su una Evangelizzazione in "Stile Cappuccino".

Il lavoro svolto ha in qualche modo anticipato l'indicazione proposta dal nuovo Generale ai Cappuccini italiani riuniti a Manoppello (108^a Assemblea CIMP Cap) di «Assolvere adeguatamente la nostra missione evangelizzatrice, partecipando attivamente alle proposte di rievangelizzazione volute dalla Conferenza Episcopale Italiana».

Con questa attenzione, infatti, sono stati analizzati documenti ed esperienze dalla *Novo millennio ineunte* presentati al recente convegno ecclesiale di Verona. Inoltre, si è riflettuto su eventi e documenti dell'Ordine: Capitolo delle Stuoie, VII CPO, lettere del Ministro generale, bozze delle nuove Costituzioni, esperienze vissute nei vari servizi.

Gli stessi temi proposti nei vari incontri possono offrire un'idea del lavoro svolto: "La conversione pastorale" (2003), "Evangelizzatori per essere costruttori di Chiesa" (2004), "Fratelli Cappuccini, evangelizzati ed evangelizzatori: in un modo qualsiasi?" e "Francescani, il primo annuncio nel DNA" (2006).

2.1. Cronologia

Nell'Assemblea programmatica del 22-24 gennaio 2004, celebrata a Roma (Casa del pellegrino, Santuario del Divino Amore), ci siamo dati come programma triennale il tema: *Evangelizzare per essere costruttori di Chiesa*, che doveva essere sviluppato nei seguenti punti:

- Ecclesiologia del Vaticano II;
- Ecclesiologia della vita consacrata;
- Ecclesialità della vita cappuccina oggi, con riferimento anche al VII CPO che si sarebbe celebrato sempre nel 2004 (1-27 marzo), su *La nostra vita fraterna in minorità*;
- Fenomenologia delle nostre carenze ecclesiologiche.

Circa la metodologia si nota che:

- nel mese di settembre 2004, si è svolto un Convegno di apertura per tutti i Segretari della Evangelizzazione delle Province e i loro Consigli;
- nel 2005 il lavoro è stato allargato alle aree geografiche del Nord, Centro, Sud;
- nel 2006 c'è stato un Convegno conclusivo con la stesura di un progetto di Evangelizzazione dei Cappuccini Italiani.

Il 20-22 settembre, a Roma, presso la Casa Nostra Signora della Misericordia, abbiamo iniziato con la celebrazione di un Convegno sul tema "*Minori ed Itineranti al servizio del Vangelo*".

Per ragioni particolari, poi, vista la celebrazione per la Chiesa universale dell'anno dell'Eucaristia, abbiamo deviato dal progetto ed abbiamo fatto un Convegno ad Assisi (25-27 febbraio 2005), sul tema dell'Eucaristia.

L'Assemblea programmatica del 2006 (Sassone, 30 gennaio - 1 febbraio) si è sviluppata intorno al tema "*Fratelli cappuccini evangelizzati ed evangelizzatori*".

A questo punto della nostra storia si è imposta con fermezza la necessità di affrontare il tema del "Primo Annuncio". Poiché volevamo fare un corso biblico su questo tema, sono state fatte indagini presso confratelli esperti in materia; purtroppo l'idea non si è concretizzata. Conserviamo in archivio tutti i consigli di questi confratelli esperti, ma, per non lasciar cadere del tutto il tema,

abbiamo celebrato un Convegno per tutti (laici e frati) dal titolo “*Francescani, il Primo annuncio nel DNA*” (Napoli, 27-29 ottobre 2006).

L’ultima parte del 2006 ed il 2007 sono stati dedicati alla riflessione sullo Statuto, definitivamente approvato ad Erice il 20 Giugno 2007.

2.2. Contenuti

2.2.1 - Riforma dei Segretariati

Da anni, tramite la Conferenza dei Ministri provinciali, i frati cappuccini italiani hanno intrapreso un cammino intenso per avviare una collaborazione tra le Province, e per adeguare alcune strutture delle stesse alle nuove situazioni che si vengono a creare nella società, nella Chiesa e nell’Ordine. Cammino necessario per correggere aspetti ‘patologici’ come il provincialismo, il protagonismo, l’individualismo... che non solo annichiscono le nostre fraternità, rendendoci estranei gli uni agli altri, ma anche ci tagliano fuori da quel cammino di apertura ad una collaborazione sempre più piena intrapreso dalla Chiesa italiana, che attualmente va sotto il nome di *pastorale integrata*, e spesso ci rendono insensibili verso i problemi del territorio.

In questa prospettiva sono stati riformati anche i Segretariati perché, uscendo da un’ottica settorialista, potessero essere lo strumento adatto a favorire una maggiore conoscenza reciproca dei frati, più collaborazione in ambiti comuni di attività, e offrire uno stimolo costante al rinnovamento e un’animazione mirata ad una vitalità carismatica, meno riposta nelle capacità dei singoli e più incarnata nelle esigenze del mondo e della Chiesa.

Di fatto, per problematiche che non possono essere analizzate in questo ambito e che tutti conosciamo, si vive una situazione di stasi; e i Segretariati, per quanto riformati, sembrano non funzionare, non avere e non trasmettere vitalità.

2.2.2 - Ecclesialità, evangelicità, fraternità, missionarietà

Il primo nodo da sciogliere parlando di Evangelizzazione è quello di non far correre subito il pensiero a cosa bisogna fare, senza prima soffermarsi su cosa dobbiamo essere; bisogna evitare l’errore di porsi sul piano dell’attività tralasciando quello dell’identità: «...evangelizziamo (noi stessi e il mondo) dunque siamo (e abbiamo motivo di essere)!».

Anche leggendo alcuni nostri documenti ufficiali, spesso si ha l’impressione di una concezione della vita nella quale c’è un aspetto ‘ad intra’, fatto di vita spirituale, formazione, fraternità, ed uno ‘ad extra’ fatto di attività apostoliche, tra le quali l’evangelizzazione (che di volta in volta assume i connotati di predicazione, servizi parrocchiali, *missio ad gentes*...). Per non parlare poi della tendenza, verso la quale spingono le situazioni del sud del mondo, ad identificare evangelizzazione e opere sociali... laddove, se è vero che evangelizzare è lavorare per la promozione umana, è anche dimostrato che gestire opere sociali non sempre vuol dire evangelizzare.

Ponendoci, quindi, nella prospettiva del *cosa dobbiamo essere* il lavoro ha ruotato intorno a quattro dimensioni fondamentali della nostra vita: ecclesialità, evangelicità, fraternità, missionarietà.

Già nel Capitolo delle stuoie, nei frati si è notata una scarsa ricezione della dimensione ‘ecclesiale’ della nostra vita, dovuta in parte ad una superficiale conoscenza della ecclesiologia del Vaticano II, e in parte ad un passato che ci ha visti essere più una ‘Chiesa a parte’, che parte della Chiesa. Sul piano pratico le carenze ecclesiologiche si riflettono in uno scarso contributo alla costruzione della Chiesa locale, ad una ministerialità che si esaurisce in alcuni servizi di culto resi più come concessione che non per un senso di appartenenza ad una partecipazione minima ai piani pastorali nazionali quanto locali. Per cui anche le attività apostoliche, condotte senza spirito di collaborazione neppure all’interno delle fraternità, spesso finiscono per mettere al centro il frate e la sua gratificazione, e non la maturazione della fede e l’edificazione della comunità.

In questi ultimi anni si è cominciato a parlare molto di ‘Nuova evangelizzazione’ non soltanto come esigenza di nuove metodologie e linguaggi per l’inculturazione del Vangelo nel contesto contemporaneo ma, soprattutto, come impegno di rievangelizzare ambienti già o post cristiani, le stesse comunità cristiane, le stesse comunità religiose.

L’accelerato cambiamento del mondo, l’evoluzione della comunicazione, le ampie migrazioni e l’incontro/scontro di culture e religioni, la marginalizzazione della fede in un mondo supertecnologico... reclamano senz’altro un nuovo annuncio del Vangelo, ma esigono, soprattutto, l’evangelicità della vita di chi annuncia.

Recentemente, da più parti all’interno dell’Ordine si è sottolineata una carenza di vita di fede e di evangelicità. La Parola di Dio non sembra più essere il primo amore dei frati, la motivazione del loro essere e del loro impegno. La povertà della vita di preghiera e lo scarso dinamismo nel far risuonare l’annuncio del vangelo al di fuori dei contesti abituali, ne sono il segno più evidente.

Poiché la nostra fraternità si fonda sul Vangelo, la nostra modalità specifica di evangelizzare è vivere fraternamente. Nella consapevolezza delle luci e delle ombre della vita comune, abbiamo il compito di far diventare buon annuncio per gli uomini un’esperienza di fede condivisa, comunicata, incarnata in relazioni umane solidali e liberanti, espressa in attività che elevano spiritualmente e materialmente la qualità del vivere. Tuttavia, troppo spesso la vita fraterna si riduce al rispetto di alcuni appuntamenti e regole e, come già accennato, l’attività apostolica non viene programmata insieme né condotta in spirito di collaborazione, ma il singolo se la gestisce a proprio piacimento e secondo le proprie capacità. Anche l’aspetto solidaristico della vita fraterna, ad intra e ad extra, sembra essere valorizzato più come risposta ad una necessità sociologica che come espressione di novità evangelica.

La prima conversione necessaria in un tempo di rievangelizzazione è quella di passare da una pastorale intesa tradizionalmente come ‘cura di anime’ ad una pastorale ‘missionaria’ (‘missio ad gentes’ paradigma della pastorale ordinaria). Dunque, una pastorale non più finalizzata ai sacramenti, ma che ha come compito prioritario la ‘comunicazione della fede’, intercettando le domande fondamentali delle persone, usando mediazioni culturali efficaci, facendo nascere relazioni fraterne, per portare all’incontro con Gesù Cristo, fonte di un nuovo senso per l’esistenza.

Purtroppo, non solo diminuisce il numero di coloro che si rendono disponibili per la ‘missio ad gentes’, o per attività pastorali fuori del proprio ambiente, ma ci si è adagiati pigramente su servizi abituali e abitudinari; non ci si lascia stimolare al cambiamento da una ‘casa propria’ divenuta campo di missione, da una necessità di ‘primo annuncio’ che fa del presente un tempo di semina più che di coltivazione, di testimonianza più che di spiegazione, di dialogo più che di indottrinamento (con gli adulti, ma ancor di più nella pastorale giovanile).

In questo ambito, non è da tralasciare lo sforzo della Chiesa italiana nell’elaborazione di un progetto culturale a servizio dell’evangelizzazione, e l’impegno a valorizzare i molteplici mezzi di comunicazione a disposizione e individuare i linguaggi idonei per parlare all’uomo di oggi. Purtroppo, sembra prevalere tra i frati un atteggiamento di estraneità e disinteresse, e anche l’entrata in rete è più espressione di una passione o utilità personale che della consapevolezza di un ‘luogo’, meno virtuale di quanto sembri, nel quale il vangelo e gli uomini possono incontrarsi.

Offriamo ora alcune osservazioni, prospettive e tracce di riflessione per il lavoro di questa assemblea.

3. Osservazioni

1. La difficoltà più grande è il rapporto del Segretariato nazionale con le Province: non tutte hanno il Segretariato della Evangelizzazione nelle forme indicate dallo Statuto; molte hanno commissioni, gruppi di lavoro, etc. Alcune condividono con le province viciniori queste strutture di animazione. Spesso mancano le coordinate di riferimento.

2. È stato difficile individuare i possibili referenti, nonostante le continue richieste ai Ministri provinciali.
3. I Convegni, per quanto interessanti, e qualche volta ubicati in luoghi particolari per favorire la partecipazione di una determinata zona dell' Italia, sono stati disertati.
4. La scelta di lavorare insieme ha forse qualche volta penalizzato i vari Servizi, che pure patiscono anche altre difficoltà.
5. I laici non sono sufficientemente coinvolti nelle nostre attività di evangelizzazione. In confronto a qualche anno fa, sono molto diminuiti come presenza ai nostri incontri nazionali, anche se quanti hanno partecipato ne sono rimasti molto edificati e contenti
6. La dinamica Segretariato-Servizi è un po' debole. Noi abbiamo fatto la scelta di un lavoro unitario da trasferirsi nei Servizi, ma non sempre questo è avvenuto. Molti Servizi efficienti a livello locale, sono assenti a livello nazionale.

4. Prospettive

1. Occorre lavorare di più attraverso le zone geografiche.
2. Occorre costituire dei Segretariati zionali con i quali il Segretariato nazionale abbia relazione.
3. Occorre anche inventare *opere segno*, ad es. Missioni condivise da varie province, come parrocchie condivise da varie province etc.

5. Tracce di riflessione

- Non esiste un 'Progetto per l'evangelizzazione' dei Cappuccini italiani. Si è lavorato molto a progetti in campo formativo, ma non ad un progetto più ampio comprendente il come essere e, di conseguenza, il come 'offerirci' alla Chiesa e al mondo. Avvertiamo la necessità di tale progetto? Per superare il fai da te e la caduta nell'individualismo, quali strade percorrere per arrivarci?

- Oggi sembra prevalere l'idea che qualsiasi attività apostolica vada bene, purché fatta con un certo spirito. Questo però genera qualunquismo, mancanza di specializzazione, inefficacia, sperpero di energie... Quali ambiti di apostolato privilegiare e come 'innervare' dello spirito della 'Nuova evangelizzazione' quelli tradizionali, quali: 'Missio ad gentes', Predicazione, Accompagnamento spirituale, le nostre fraternità di laici, giovani e adulti? Potremmo lasciarci muovere nel privilegiare alcune scelte pastorali dalla necessità di 'Primo annuncio'?

- Fino ad oggi ci si è sempre mossi cercando di dare continuità a luoghi, presenze e impegni finché ciò è possibile. Ma questo criterio risponde ancora alle necessità della Chiesa e delle persone? Quante persone di noi possono essere ancora coinvolte in un progetto pastorale a lungo termine? Come possiamo passare da una collaborazione con le altre Province e le altre famiglie francescane impostata sulle necessità dovute alla progressiva carenza di personale, ad una collaborazione su progetti che vogliono offrire risposte significative e fruibili ai problemi del nostro tempo?

- Ci sono luoghi dove evangelizzare si riduce a offrire pochi servizi di culto, e luoghi dove le molteplici attività richieste spesso ci fanno trascurare aspetti peculiari della nostra vita (ad es. parrocchie nelle grandi città, dove, tra l'altro, non abbiamo più neanche la possibilità di costituire equipe pastorali adeguate). Potremmo interpretare il collocarci nelle periferie, oltre allo stare tra i poveri, anche come l'andare "tra coloro che hanno maggior bisogno del messaggio evangelico" (Cost, 144.3)? Come il far nascere e crescere la comunità cristiana dove non c'è più attraverso la testimonianza della vita fraterna?

- Cultura. Mezzi di comunicazione. Linguaggi. Il treno è già perduto o possiamo iniziare una formazione seria in questo settore, soprattutto per tornare a parlare alle nuove generazioni?

Segretariato della Carità e Profezia

*Fr. Giorgio Benigno Valentini,
Segretario nazionale*

1. Cosa è stato fatto in questi anni?

1.1. Il coraggio della condivisione

Nel mese di ottobre 2004, fr. Giorgio Benigno Valentini, Segretario, ha pubblicato il volume *“Il coraggio della condivisione. Opere, servizi, carità dei Cappuccini italiani”*, pp. 175.

Nelle intenzioni dell'autore il testo vuole essere *“un'occasione per riflettere e approfondire il ruolo e le finalità future delle opere sociali dei Frati minori Cappuccini... per riuscire ad elaborare uno sguardo d'insieme, a stabilire una traiettoria lungo la quale indirizzare la vita e l'impegno delle opere sociali”*.

Il volume è stato inviato a tutte le Province, sperando che sia giunto nelle fraternità italiane.

1.2. Assemblea nazionale del Segretariato ad Assisi

Nei giorni 8-11 novembre 2004, il Consiglio nazionale ha organizzato un'Assemblea dei Segretari provinciali e dei responsabili dei Servizi, al Cenacolo francescano di Assisi, che ha visto la partecipazione di 40 frati.

Tema del nostro incontro: *“Quali le risposte dei Cappuccini alle sfide del nostro tempo?”*. Il programma ha visto la partecipazione di numerosi e valenti relatori:

Cappuccini, con speranza verso il futuro: identità, presenze, strutture

Prof. Andrea Zanotti, ordinario di Diritto canonico all'Università di Bologna

Prof. Erminio Gius, ordinario di Psicologia all'Università di Padova

Essere frati, oggi, in Europa, tra identità e differenze

Mons. Aldo Giordano, Segretario del Consiglio Conferenze Episcopali d'Europa

Il mondo della sofferenza: la pastorale nelle strutture ospedaliere

Fr. Arnaldo Pancrazzi, Ministro degli infermi (Camilliano)

La cura dei frati anziani e ammalati nelle nostre fraternità cappuccine italiane

Fr. Mariano Steffan, Segretario della CIMP Cap

Chiamati ad operare per la giustizia e la pace

Fr. Vincenzo Coli, Ofm Conv, Custode del Sacro Convento - Basilica di S. Francesco

Inoltre, sono stati possibili dei momenti di lavoro di gruppo riuniti in base ai Servizi, e momenti di confronto in Assemblea, moderati da fr. Lorenzo Pasquini.

1.3. Le schede

Dibattuti tra il pubblicare gli Atti dell'Assemblea di Assisi e la ricerca di altri strumenti per raggiungere i nostri frati, le fraternità, le Province italiane, come Consiglio nazionale (riuniti ad Arezzo) abbiamo scelto di preparare delle “schede”, pensate come brevi testi che, senza voler essere esaustivi e completi, offrirono tracce di riflessione e di approfondimento sia personale che di fraternità.

Offrendo riferimenti biblici, francescani e magisteriali le schede potevano (e possono) essere usate anche per Veglie di preghiera o come tracce per i Capitoli locali. Avrebbero dovuto avere cadenza mensile e raggiungere (in che modo?) le nostre fraternità italiane.

Dopo aver contattato la redazione di *Notiziario Cappuccino* per l'eventuale inserimento della scheda tra le pagine della pubblicazione e aver ricevuto indicazioni negative, si è scelto di cominciare a pubblicarle sul sito dei Cappuccini italiani. Pur sapendo che è uno strumento ancora poco utilizzato, ci permetteva comunque di rendere pubbliche le prime schede, continuando il lavoro su quelle successive. In seguito, è emerso il desiderio di raccoglierle prima tutte e poi di farle avere alle fraternità.

Nel mese di luglio 2006 è così stato stampato il volume *“Chiamati ad operare per la giustizia e la pace, il dialogo e l'ecumenismo. La solidarietà e la salute”*. Ne è stata inviata copia a tutte le fraternità italiane, ai monasteri delle Clarisse cappuccine (che hanno ringraziato per il ricordo ed il coinvolgimento), agli uffici e organismi degli Ordini francescani, ad altri organismi operanti negli ambiti del Segretariato Carità e Profezia (da Franciscans International agli organismi della CEI e Vaticani, oltre che alle Chiese evangeliche italiane).

2. Il problema di fondo

Mentre sono molte le sfide che attendono la Chiesa e i Cappuccini qui e oggi, nella nostra situazione italiana (pensiamo alla “società plurale” fatta di interreligiosità e multiculturalità che incontriamo negli ospedali, nelle nostre opere... oppure alla ricerca del “senso della vita” proprio di fronte ai problemi della pace e della giustizia, o anche “alla paura del futuro” provocata dall'incertezza vissuta nel mondo del lavoro o sperimentata di fronte agli allarmismi di carattere ambientale...) ci sembra di poter percepire che, come frati italiani, stiamo vivendo un periodo di staticità.

Per noi, impegnati nel Segretariato, emergono alcuni interrogativi: come fare animazione, come raggiungere nella concretezza della loro vita i frati cappuccini italiani? Quali strumenti adottare? Quali iniziative promuovere?

3. Alla ricerca delle cause

Quali possono essere le cause di un tale calo di interesse? Ce lo chiediamo con preoccupazione, consapevoli che sono molteplici e che occorrerebbe un'attenta analisi.

Vogliamo, intanto, elencarne qualcuna:

- **L'eccessiva vastità** del campo di interesse del Segretariato Carità e Profezia (dalla pace-giustizia-creato al significato della nostra presenza nelle opere sociali, la loro gestione, le modalità di condivisione, il lavoro negli ospedali e accanto al malato, alla sua famiglia... per non dimenticare il dialogo ecumenico, interreligioso ...).

- **La complessità** dei problemi che ci circondano e sui quali siamo chiamati a riflettere (e che il Segretariato Carità e Profezia è chiamato ad “animare”).

- **La gran mole** di documenti, di testi che ci sono continuamente proposti e che non riusciamo minimamente ad approfondire (un bravo Guardiano è già tale quando non cestina troppo le pubblicazioni e le mette in bella vista a disposizione della fraternità).

- **La stanchezza** che ci portiamo dentro. Sovente siamo demotivati e ci sentiamo inadeguati. E allora si ragiona in base alle “correnti”: prima di ragionare personalmente o come fraternità sul caso Welby o sull'esecuzione di Saddam o sulla pace o qualsiasi altro problema, ci si identifica con qualcuno o qualcosa (a volte addirittura la parte politica verso la quale si prova simpatia).

- **La mancanza di proposte concrete di animazione:** guardando, per esempio, quello che fanno i Frati minori, vediamo che tutto il lavoro nell'ambito del GPE del loro Ordine è già elaborato e pensato anche per le Province, per le fraternità di formazione, ecc. A noi manca questo collegamento, questa riflessione a vari livelli, a livelli concentrici. Diventa quindi più difficile "far passare" le proposte, le iniziative.

- **La nostra formazione e la non interazione dei Segretariati e dei nostri organismi:** questi ultimi punti hanno bisogno di un approfondimento, e desiderano semplicemente essere "provocatori" di riflessione e di autoverifica, sentendoci coinvolti in tutto ciò. Ma portiamo qualche esempio: tempo fa, il Segretariato per l'Evangelizzazione ha preparato un convegno e pubblicato gli atti sul tema dell'incontro tra Francesco e il Sultano (quindi il dialogo interreligioso, l'annuncio e l'evangelizzazione). In quei giorni il MoFra promuoveva un'assemblea dal tema "*Dialogo, una passione: Francesco e l'Islam. L'impegno dei francescani per la Giustizia, Pace e Salvaguardia del Creato*". Non sarebbe bello o utile che i nostri Segretariati interagissero tra di loro o fossero coinvolti in quanto organismi della CIMP Cap?

Da parte nostra è evidente l'incapacità di "agganciarci" a queste iniziative o di essere propositivi ad esempio nei riguardi di tutto l'iter formativo che pure il Segretariato della fraternità sta elaborando, ecc...

4. Si evidenzia il nostro compito

Il compito dei Segretariati, lo evidenzia bene lo Statuto (art. 1 e 2), è quello di animare, coordinare, svolgere una riflessione critica, il discernimento e l'incremento alla collaborazione interprovinciale.

Ne siamo sempre più consapevoli, lo sentiamo sempre più necessario non solo per convinzione ma per averlo sperimentato.

In questo momento, è evidente la necessità di iniziative concrete, che ci aiutino a irrobustire il collegamento tra il Segretariato nazionale e quelli provinciali, tra le fraternità e i frati, perché gli approfondimenti non restino solo carta, le pubblicazioni non siano solo libri messi sullo scaffale in biblioteca, le relazioni ascoltate non siano più qualcosa che non riusciamo a condividere con i fratelli.

5. Cosa fare?

Nell'ultimo incontro del Consiglio nazionale che si è tenuto a Verona, vista anche la proroga al 2007 delle attività dei Segretariati, abbiamo pensato di organizzare una Assemblea nazionale dei Segretari provinciali e dei responsabili dei Servizi che raggiunga sostanzialmente queste finalità:

- favorire un confronto tra di noi per condividere quello che in "periferia" si è fatto in questi anni, e per avere la possibilità di raccogliere suggerimenti riguardanti il nostro Segretariato da offrire ai Provinciali e all'assemblea prevista a fine 2007.

- Ascoltare dei testimoni, esperti, operatori di animazione (soprattutto negli ambiti di nostra competenza) affinché possano nascere anche tra di noi delle belle iniziative o almeno delle proposte significative.

Segretariato della Comunione Francescana

*Fr. Lorenzo Pasquini,
Segretario nazionale*

1. Articolazione

Nell'impostazione dei Segretariati nazionali, varata sette anni fa dalla CIMP Cap, il neo-costituito Segretariato della Comunione Francescana fatica a precisare ambiti di competenza e tracciare linee di animazione.

I quattro Servizi al suo interno (*assistenza all'OFS ed alla GiFra, assistenza alle Clarisse cappuccine, Mofra e Morefra*) vedono una consistenza sbilanciata.

Per quanto concerne il MoReFra, ad eccezione dei corsi di formazione animati da alcuni docenti cappuccini dell'istituto di spiritualità dell'Antoniano, non risulta niente di strutturato.

Quanto al MoFra, se si eccettua il cammino di collaborazione del nord Est, non si registrano altre esperienze significative di percorsi comuni.

L'assistenza OFS, che avrebbe una consistenza ragguardevole, sta vivendo una fase complessa, appesantita dal processo di unitarietà in atto.

Anche la GiFra, nell'attuale favorevole momento di crescita, almeno numerica, soffre però per la carenza di assistenti e per problemi di identità (*in relazione alla pastorale giovanile ed al rapporto con l'OFS*).

L'assistenza infine alle Clarisse cappuccine, porta con sé i problemi legati all'organizzazione ed al percorso di rinnovamento di queste nostre sorelle.

Questo quadro complesso, bene evidenziato già al momento della prima verifica del Segretariato durante l'assemblea della tornata elettorale di Frascati nel novembre 2003, ha portato anche ad un travagliato iter per la composizione del consiglio nazionale:

- Segretario cooptato da altra area ed eletto.
- Elezioni in due turni (Frascati ed Assisi).
- Assistente nazionale OFS e GiFra, nominato dalla presidenza CIMP Cap, ed eletto nel consiglio del Segretariato.
- Assistente Clarisse Cappuccine, nominato dal Ministro generale, e lui pure eletto nel consiglio del Segretariato.
- Impossibilità a trovare dei referenti per i rapporti con Morefra e Mofra.
- Difficoltà ad avere i nominativi degli incaricati dei vari Servizi nelle Province.

2. Attività

Nonostante questi problemi aperti, che il Segretariato si è trascinati dietro durante questi anni, l'intuizione di proporre alla famiglia cappuccina alcune iniziative, ne ha catalizzato le forze ed ha offerto numerose occasioni di incontri e celebrazioni.

Tra i membri del Segretariato c'è stata una bella collaborazione, e credo si possa dire che siamo cresciuti insieme in amicizia e fraternità (*ci apparteniamo di più gli uni gli altri*). Voglio esprimere particolarmente a tutti i membri del consiglio nazionale il mio vivo ringraziamento, con una menzione speciale a fr. Ennio Tiacci, ministro provinciale che ci ha accompagnato e sempre incoraggiato in questi anni, ed a fr. Mariano Steffan per la fraterna vicinanza e disponibilità.

Gli incontri più significativi, che hanno scandito il percorso di questi anni sono stati:

- **Loreto**, 24-26 settembre 2004: 150° anniversario del dogma dell'Immacolata.
- **Assisi**, 7-11 novembre 2005: Corso di Formazione, dal titolo *Carisma e Comunione francescana*.
- **Padova**, 18-19 maggio 2006 e **S. Giovanni Rotondo**, 18-19 ottobre 2006: Incontri zonali, sulla scia del capitolo zonali.
- **Assisi**, 12-17 marzo 2007: Corso di Esercizi spirituali. Il tema verteva su alcuni punti delle nostre Costituzioni, che sono a fondamento del nostro itinerario di comunione fraterna (la vita dei frati minori, la preghiera, la nostra vita di fraternità, l'affettività, il nostro modo di lavorare e di evangelizzare...).

3. Problemi

3.1. Assistenza all'OFS

Il processo di unità dei consigli regionali sta progredendo: sono già 16 le regioni che hanno celebrato il capitolo unitario. Solo 4 mancano ancora all'appello.

Lo stato di salute dell'OFS è buono: ci sono numerose nuove vocazioni, gli itinerari formativi sono seri, cresce l'impegno sociale, politico (convegno socio-politico annuale), missionario (Cemiofs)...

Ciò comporta un qualificato impegno nell'assistenza, secondo lo stile esposto anche dalle nostre costituzioni (*una famiglia che cammina insieme per esprimere in pieno il carisma francescano*).

A livello nazionale sono offerte delle buone opportunità formative: corso annuale per gli assistenti.

Risalta, purtroppo, una certa disaffezione da parte dei frati, la partecipazione è in ribasso.

2.2. Assistenza alla GiFra

La GiFra, riconosciuta nella regola dell'OFS, non è presente in tutte le regioni e fra tutte le famiglie del primo Ordine.

Pressante è la richiesta di un servizio di assistenza sempre più qualificato e di una presenza dei frati nelle fraternità GiFra. In particolare, la Conferenza è sollecitata a nominare un responsabile nazionale per l'assistenza alla GiFra, dopo aver sciolto i nodi circa le competenze.

2.3. Assistenza alle Clarisse cappuccine

Sr. Chiara Francesca Barbera, presidente della Federazione della *Sacra Famiglia* delle Clarisse cappuccine, ha partecipato al nostro corso di formazione di Assisi. Voglio ripetere il suo appello alla sollecitudine da parte dei frati per i problemi di queste nostre sorelle.

Fr. Mariano Bubbico, assistente nazionale delle clarisse cappuccine, in una relazione, ci colpiva per l'appello ad urgenti interventi, per non imboccare la strada di "*problemi gravissimi ed irreversibili*". Dopo la visita ai 30 monasteri italiani (*le sorelle sono circa 350*), fr. Mariano sta lavorando per la programmazione di un incontro di tutti gli operatori pastorali, che a vario titolo hanno rapporti con i monasteri.

2.4. Movimento francescano

Nell'assemblea del 2005, dopo un lungo iter è stato approvato, lo Statuto nazionale.

Fr. Mariano Steffan è il segretario nazionale del Mofra.

Le assemblee non sono molto partecipate.

Negli ultimi anni il MoFra cura l'animazione di un incontro, che si svolge a gennaio, per tenere vivo lo spirito di Assisi, in ricordo delle giornate di preghiera interreligiosa volute da Giovanni Paolo II.

Sta lavorando per aprire un ufficio, in stretta collaborazione con la ong. interfrancescana "Franciscans international", presso la FAO a Roma.

Sembra opportuno da parte della CIMP Cap nominare un rappresentante nazionale per il movimento francescano.

4. Prospettive

- Attenzione alla ong interfrancescana 'Franciscans international'.
- Collaborazione interprovinciale.
- Assemblea (capitolo delle stuoie!) degli assistenti OFS dei frati cappuccini.

Relazioni dell'Assemblea

Il fondamento teologico della riforma

- Appunti-

di fr. Dino Dozzi

La CIMP Cap, per svolgere meglio il proprio compito di animazione dei Cappuccini italiani, ha ristrutturato i Segretariati, riducendoli a quattro e indicando all'interno di ognuno di essi una serie di Servizi.

Lo Statuto dei Segretariati nazionali, approvato ad experimentum nel 2000, a seguito di un ulteriore anno di riflessione che ha portato a qualche emendamento, è stato definitivamente approvato il 21 giugno 2007 a Erice (Trapani).

A Calogero e a me - credo in quanto "persone informate dei fatti" - è stato chiesto di presentare il fondamento teologico - espressione un po' impegnativa! - e lo spirito di questa riforma dei Segretariati.

Presenterò alcune riflessioni distinte in due punti:

1. Segretariati di una fraternità
2. Servizi di un Segretariato

1. Segretariati di una fraternità

L'idea-forza delle riflessioni e dei progetti dei Cappuccini negli ultimi anni è quella di migliorare la qualità della nostra vita fraterna, sorgente francescana della nuova evangelizzazione.

I Segretariati, e i Servizi ad essi collegati, sono espressione della fraternità: nascono dalla fraternità e sono al servizio della fraternità. Quale fraternità vogliamo costruire all'interno e all'esterno?

1.1. La fraternità all'interno

1.1.1. Una fraternità evangelica

Con Paolo possiamo dire che tutto il mistero di Dio, di Cristo, del Vangelo e della Chiesa confluisce in un insieme di persone che, animate dalla fede, hanno tra di loro relazioni fraterne.

Il problema biblico, teologico e pastorale fondamentale non è dunque la custodia del passato, ma l'incarnazione storica continua del Vangelo in una concreta e visibile fraternità evangelica.

I due archetipi di ogni vita fraterna sono la Trinità e la comunità cristiana primitiva.

L'uomo nuovo descritto da Paolo è figlio e fratello, capace di leggere se stesso e gli altri in un solo corpo animato da un solo Spirito, nella complementarietà e nella riconoscenza, con la vocazione-identità della comunione divina e fraterna.

I rapporti fraterni non sono un "optional" per chi ha accolto il Vangelo nella sua vita: accogliere il Vangelo significa vivere la fraternità evangelica. Questa fraternità evangelica è il **risultato**, la conseguenza, il frutto dell'accoglienza del Vangelo. È il Vangelo, infatti, a darci la bella notizia che Dio è nostro Padre, ci ama e ci perdona, e che noi siamo figli suoi e fratelli tra di noi. Il Vangelo presenta a tutti l'invito e la possibilità di vivere con gioia e riconoscenza da figli di Dio e da fratelli tra di noi.

Una comunità in comunione (una fraternità evangelica) è il frutto dell'azione evangelizzatrice di Dio e, proprio in quanto tale, diventa **soggetto evangelizzatore**:

«Solo una comunità che vive e celebra in se stessa il mistero della comunione può essere soggetto di una efficace evangelizzazione» (*Comunione e Comunità*, 3).

1.1.2. Una fraternità francescano-cappuccina

Una fraternità dove tutti i fratelli «volontariamente si servano e si obbediscano vicendevolmente» (*Rnb V,14*). Una fraternità con uno stile francescano-cappuccino, come descritto nel "Progetto formativo dei Cappuccini italiani", ha in se stessa questi aspetti caratteristici:

- *materno-fraterno*: la divisione dei compiti (superiore/fratello) indica solo la modalità concreta e provvisoria del vicendevole prendersi cura all'interno della ineliminabile condizione di eguaglianza e reciprocità proprie dell'essere fratelli;

- *affettivo-relazionale*: la relazione vicendevole di accoglienza e di cordialità permette a tutti i fratelli di crescere come uomini di comunione, liberi, accettati, sicuri;

- *attivo-personalizzato*: si rivolge all'unicità della persona per coinvolgerla e responsabilizzarla, incoraggiandone effettivamente la crescita, ma rispettandone i ritmi;

- *aperto-creativo*: attento ai cambiamenti dei tempi e delle persone; esso riesce a rinnovarsi nella creatività dell'amore che inventa percorsi e metodi per arrivare a coinvolgere il cuore del fratello;

- *fiducioso-propositivo*: fa della fiducia una caratteristica basilare, nella certezza che lo Spirito Santo agisce nel cuore di ogni fratello, e sapendo che la fiducia ricevuta permette ad ogni fratello di esprimere al meglio le proprie potenzialità.

Si tratta, quindi, di:

- una fraternità che punti non alla sopravvivenza, ma alla vitalità nel contesto di una società che sta cambiando rapidamente mentalità, che sia punto di riferimento per un quadro di valori;
- una fraternità ben convinta che è prezioso il lavoro apostolico che svolgiamo, ma che è ancor più importante la testimonianza di uomini consacrati che vivono insieme il Vangelo volendosi bene e che il nostro primo fondamentale modo di fare apostolato è quello di vivere la fraternità evangelica;
- una fraternità che aiuti seriamente e concretamente i fratelli a comunicare tra di loro, ad ascoltarsi, a condividere gioie e sofferenze;
- una fraternità che sa di essere rete di rapporti fraterni e sa recuperare con chiarezza e coraggio quelle modalità di fraternità e di minorità che definiscono il nostro stile di vita evangelica, il nostro carisma nella Chiesa, la nostra evangelizzazione.

1.2. La fraternità all'esterno

1.2.1. "Fratelli del popolo"

A. Manzoni e V. Gioberti ci hanno descritto come "i fratelli del popolo". Lo siamo ancora? Forse solo in parte. Forse ci siamo un po' troppo clericalizzati e conventualizzati. Abbiamo troppe sicurezze (anche economiche) e troppo potere (anche ecclesiale). Abbiamo troppi posti fissi da ricoprire, che non permettono più alla fantasia e al cuore di inventare modi nuovi e più adeguati di presenza e di apostolato. Abbiamo ristretto il concetto di "fraternità" quasi esclusivamente ai "fratelli", abbiamo costruito troppe mura attorno ai conventi e abbiamo accettato, e facciamo fatica a

scrollarci di dosso, troppi "servizi" stabili che ci tolgono la possibilità dell'itineranza. Forse siamo meno "frati del popolo" perché siamo meno "frati minori".

Bisogna tornare ad essere frati minori per tornare ad essere frati del popolo, recuperando con chiarezza e coraggio il nostro stile di vita evangelica e il nostro carisma nella Chiesa. Si avverte la necessità di ripensare al nostro essere frati cappuccini nella società e nella Chiesa di oggi, pur presi dai problemi contingenti da risolvere.

Spesso ci chiudiamo nei sentimenti, nelle valutazioni, nell'orizzonte ristretto dei soliti frequentatori del convento-parrocchia. L'85% della gente oggi in Italia non frequenta le chiese: chi si occupa di quell'85%? Non potrebbero essere o non dovrebbero essere i "frati del popolo"?

Il popolo, la gente di oggi attorno a noi, vive drammaticamente le realtà del terrorismo, della violenza, della contrapposizione tra razze, culture e religioni diverse. Essere cristiani oggi, essere francescani oggi, essere cappuccini cioè frati del popolo oggi significa recuperare la cultura, i sentimenti e gli atteggiamenti dell'ascolto, del dialogo, della convivenza fraterna.

I Cappuccini hanno saputo scrivere lungo la storia uno straordinario Vangelo di carità, di misericordia e di vicinanza al popolo. È proprio del nostro stile essere umilmente e fraternamente presenti non tanto ai vertici organizzativi o culturali, ma alla base, tra la gente, soprattutto quella più povera e più indifesa; una presenza costantemente guidata e verificata dall'amore misericordioso, evangelico e francescano; una presenza sensibile e attenta all'ascolto, alla condivisione, all'aiuto, con stile libero, gioioso, essenziale e profetico; una presenza che sappia privilegiare le forme povere e minori di apostolato, una presenza evangelizzatrice in quanto presenza fraterna.

Da gestori di attività in proprio, potremmo diventare sempre più animatori di rapporti fraterni. Questa impostazione - che non richiederebbe particolari capacità manageriali, grandi strutture logistiche, organizzative, concorrenziali e numeriche - ci metterebbe in grado di offrire un tipo di servizio più consono alla nostra vocazione e al nostro carisma, valorizzerebbe maggiormente le qualità umane e religiose di ogni frate, ci permetterebbe di ritornare ad essere "i frati del popolo".

1.2.2. "Nello spirito di Assisi"

"Lo **spirito di Assisi** sta soffiando forte nel mondo", ha gridato Giovanni Paolo II ad Assisi il 24 gennaio 2002. Sarebbe davvero imperdonabile che noi Cappuccini lo ignorassimo. Lo "spirito di Assisi" è il segno più forte e più chiaro dei nostri tempi e deve impregnare tutta la nostra vita di fraternità e di apostolato.

Prendiamo come esempio di drammatica attualità il rapporto con l'islamismo. La sfida dell'Islam al cristianesimo c'era già nel secolo XIII. La risposta francescana fu di due tipi, che possiamo collegare a due città: Marrakech in Marocco e Damietta in Egitto.

Siamo nel 1219. Da Siviglia i primi missionari francescani partono per il Marocco. Arrivano a Marrakech e, nella piazza della città, incominciano a predicare: "Maometto è un vile schiavo del diavolo: vi sta conducendo per la strada sbagliata e menzognera alla morte eterna, all'inferno dove egli è con tutti coloro che lo hanno ascoltato". Berardo e i suoi compagni saranno i primi martiri francescani, i martiri di Marrakech.

Nello stesso anno 1219 Francesco si trova a Damietta in Egitto nel campo dei crociati, dove si sta combattendo contro "i figli del diavolo, la spazzatura da cui bisogna ripulire i luoghi santi e l'umanità". Approfittando di una tregua, Francesco passa nel campo opposto e va a parlare direttamente al sultano, il quale non si converte, ma ascolta Francesco con attenzione e rispetto e lo lascia ripartire libero.

C'è un abisso tra Marrakech e Damietta. Per i frati del Marocco Maometto è il nemico, per Francesco i musulmani con cui va a dialogare sono dei fratelli separati. A Damietta Francesco non affronta un sistema, ma incontra delle persone. Il sultano lo riceve con grande cortesia. I cronisti del XIII secolo hanno trovato più facile esaltare il martirio dei frati a Marrakech che la via nuova aperta da Francesco a Damietta, e lungo i secoli i francescani hanno tentennato tra Marrakech e Damietta:

molti frati sono vissuti in pace in mezzo ai musulmani, ma non hanno avuto gli onori della cronaca come altri più zelanti che trovarono così la palma del martirio.

Ecco alcune piste che tutti i nostri Segretariati - ma in particolare quelli rivolti verso l'esterno - potrebbe fare proprie per scegliere decisamente lo stile di Francesco a Damietta.

- Uscire dalle mura per portare pace

Francesco d'Assisi ha portato pace fra tante città dell'Italia centrale, ma ancor più ha scavalcato delle mura: quelle che tenevano fisicamente esclusi i lebbrosi, quelle che tenevano moralmente esclusi i briganti, quelle che tenevano spiritualmente esclusi gli infedeli. Per incontrare i lebbrosi, Francesco è andato al di là delle mura di Assisi, giù nella pianura; per incontrare i banditi è andato più lontano, nella foresta; per incontrare i musulmani è andato al di là del mare e della cristianità.

- Rinunciare al razzismo religioso e aprire le porte alla cortesia di Dio

Il libro dei Fioretti fa dire a san Francesco che "la cortesia è un attributo di Dio". Con la sua presenza tra i credenti musulmani Francesco apriva le porte alla cortesia di Dio che rispetta sempre tutti. L'incontro dell'altro nella cortesia è un elemento costitutivo della missione. A Damietta Francesco ha intuito che l'incontro era più importante del martirio. Damietta è l'incontro senza martirio; Marrakech è il martirio senza incontro. Marrakech è l'opposizione di due ghetti; Damietta è l'incontro sulla riva dell'altro.

- Iniziare un cammino comune

A Damietta 1219 corrisponde Assisi 1986 e poi Assisi 2002 e Napoli 2007. Davanti alla Porziuncola, là dove Francesco aveva iniziato e concluso la sua avventura fraterna con i suoi fratelli e le sue sorelle minori, il Papa, circondato da tanti altri capi religiosi, così introdusse una delle giornate più importanti del secondo millennio: "Ho scelto Assisi come luogo della nostra giornata di preghiera per la pace per il significato particolare dell'uomo santo venerato qui, san Francesco, conosciuto e rispettato da tante persone nel mondo intero come un simbolo di pace, di riconciliazione e di fraternità". Veniva restituita la visita: Damietta veniva ad Assisi, ad incontrare l'uomo dell'incontro, sulla sua riva. Giovanni Paolo II l'ha riconosciuto più volte: "Le nostre differenze sono numerose e profonde. In passato spesso sono state motivo di lotte dolorose. La fede comune in Dio ha un valore fondamentale: facendoci riconoscere tutte le persone come creature di Dio, essa ci fa scoprire la fraternità universale. Per questa ragione, con il nostro incontro di Assisi, vogliamo iniziare un cammino comune".

È un cammino comune per pregare e agire per la pace, il dialogo, la tolleranza.

I Segretariati hanno un compito estremamente impegnativo ed esaltante: aiutare le nostre fraternità a riscoprire e a tradurre nell'oggi della loro mentalità all'interno, e del loro apostolato all'esterno, il carisma francescano di "frati minori" e il carisma cappuccino di "frati del popolo" nello "spirito di Assisi".

2. Servizi di un Segretariato

Dopo avere individuato la natura e la finalità dei Segretariati nel collegamento con la fraternità (essi sono espressioni della fraternità sia all'interno che all'esterno), andiamo ora, più al concreto, ai quattro Segretariati e ai Servizi di ognuno di loro.

In altri termini, la filosofia (o la teologia) della ristrutturazione dei Segretariati porta ad un collegamento più stretto e visibile con la fraternità. Vediamo, perciò, le modalità per tradurre tale

filosofia-teologia in concretezza di vita e in stile di rapporti tra Segretariati e Servizi.

Lo Statuto dei Segretariati nazionali recita:

«La Conferenza Italiana dei Ministri Provinciali Cappuccini (CIMP Cap), nell'animazione dei vari settori della vita dei frati in Italia, si avvale di Segretariati nazionali» (1.1).

«I Segretariati nazionali sono costituiti da diversi Servizi, attraverso i quali promuovono e coordinano i vari ambiti della vita fraterna a norma del presente Statuto. I Servizi sono strutture flessibili e aperte, in modo che sia sempre possibile aggiungerne altri, accorparli, modificarli, ridistribuirli tra i Consiglieri, secondo le esigenze della fraternità, i segni dei tempi e le opportunità» (1.2).

Concretamente dovremo analizzare:

2.1. Il rapporto Segretariati-Servizi

2.2. I singoli Segretariati e i loro Servizi

2.1. Il rapporto Segretariati-Servizi

I Responsabili dei Segretariati e dei Servizi - a livello nazionale e a livello provinciale - devono avere ben chiaro:

- *lo scopo* per cui è stato loro affidato quell'incarico: creare, incoraggiare, coordinare iniziative e attività di animazione tendenti a far crescere la qualità della vita fraterna, evangelizzatrice, caritativa e francescana;

- *il rapporto di collaborazione-dipendenza* nei confronti di chi ha loro affidato quell'incarico: la CIMP Cap nel caso dei Segretariati nazionali; il Definitorio provinciale nel caso dei Segretariati provinciali;

- *il rapporto di collaborazione-coordinamento* con gli incaricati dei vari Servizi, tenendo presente che la collaborazione è la visibilità della fraternità, è il volto della fraternità;

- *lo spirito della ristrutturazione dei Segretariati e dei Servizi*: facilitare la collaborazione a tutti i livelli (tra Superiori e Segretariati, tra Segretariati, tra i diversi Servizi, tra Province vicine), così da evitare corporativismi, burocrazie, sovrapposizioni di iniziative.

- *la semplificazione* come uno degli scopi della ristrutturazione dei Segretariati: bisogna dunque evitare che tutto si risolva aggiungendo ai Segretariati di ieri (chiamati oggi Servizi) un altro Supersegretariato (oggi chiamato Segretariato).

- *il coordinamento* come un altro scopo della ristrutturazione: un migliore coordinamento sia con i Superiori nazionali o provinciali sia tra i Segretariati (oggi chiamati Servizi): questo deve essere garantito dal Segretario, nel suo ruolo di mediazione tra Superiori e incaricati dei Servizi e nel suo ruolo di coordinamento dei Servizi stessi, ma deve essere accettato dai Responsabili dei vari Servizi.

- *Il segretario* deve creare quelle condizioni psicologiche, spirituali e organizzative che permettano armonia, collaborazione, integrazione vicendevole, incoraggiando le iniziative dei singoli Servizi, ma inserendole in un contesto e in un significato più ampio, quello del Segretariato.

- *Gli incaricati dei diversi Servizi* bisogna che abbiano chiara coscienza di far parte di un Segretariato unico: questo richiede di rinunciare a parte della precedente autonomia per inserirsi in un progetto più vasto coordinato dal segretario.

2.2. I Segretariati e i Servizi

2.2.1. Segretariato della fraternità

Statuto:

«1.3.1. Segretariato della fraternità, che comprende i seguenti Servizi:

1.3.1.1. Formazione permanente e cultura

1.3.1.2. Pastorale giovanile-vocazionale

1.3.1.3. Formazione iniziale

1.3.1.4. Beni culturali

1.3.1.5. Economia e amministrazione dei beni».

Il Segretariato della fraternità, con i suoi diversi Servizi, è quello che più direttamente si occupa della fraternità all'interno. Gli altri tre Segretariati si occupano della fraternità nel suo rapporto con l'esterno.

La logica ci insegnava una volta a definire una realtà tramite il genere prossimo e la differenza specifica. Solo dopo aver ben chiarito, accettato e assimilato quanto i diversi Servizi hanno in comune come punto di partenza e come scopo, sarà opportuno e doveroso individuare lo specifico di ogni Servizio.

2.2.1.1. Formazione permanente e cultura (1.3.1.1)

È un accorpamento dell'ultima ora (prima c'era Formazione iniziale e permanente e poi Cultura e Beni culturali), ma può avere un senso.

Il soggetto della formazione permanente, dell'aggiornamento e delle iniziative culturali è la fraternità. È evidente che questo Servizio - come tutti gli altri - verrà affidato a un frate o a più frati o ad una équipe, ma per tutti (animatori e destinatari) deve essere ben chiaro che *il soggetto è la fraternità*.

Lo scopo della formazione permanente è quello di aiutare la crescita umana e spirituale dei frati, crescita che non termina certamente con la professione perpetua o con l'ordinazione sacerdotale. Ogni stagione della vita ha le sue esigenze, le sue difficoltà, le sue gioie e le sue sofferenze. La fraternità resta luogo materno di crescita e di accompagnamento per ogni frate di qualsiasi età.

Uno strumento prezioso di formazione permanente è senz'altro la cultura. Senza aggiornamento culturale una fraternità impoverisce, perde senso e sapore, perde capacità di dialogo, di testimonianza e di incisività. Non parlano solo i fatti, ma anche le parole e le idee. I fatti parlano, è vero; ma bisogna saperli ascoltare, bisogna saperli leggere, saperli interpretare.

Soprattutto nella formazione permanente e nella cultura sono in atto collaborazioni tra le Province di una stessa zona: collaborazioni da sostenere.

Il fatto che Formazione permanente e cultura sia ora un Servizio del Segretariato della fraternità non sminuisce la sua importanza, ma la colloca nel suo contesto più adeguato, cioè nella fraternità.

2.2.1.2. Pastorale giovanile-vocazionale (1.3.1.2)

Il fatto che la Pastorale giovanile-vocazionale sia ora un Servizio del Segretariato della fraternità non sminuisce la sua importanza, ma la colloca nel suo contesto più adeguato, cioè nella fraternità.

Il primo scopo della Pastorale giovanile-vocazionale, infatti, è quello di offrire ai giovani una possibilità di realizzazione di sé e del progetto di Dio nella fraternità francescano-cappuccina.

Il secondo scopo della Pastorale giovanile-vocazionale è quello di offrire alla fraternità l'occasione di diventare madre, luogo di nascita e di crescita di nuovi figli.

Ogni gesto, ogni aspetto, ogni attenzione, ogni programmazione che metta in evidenza che la fraternità è il soggetto e lo scopo della pastorale giovanile-vocazionale aiuterà la fraternità a

crescere per diventare sempre più e meglio ciò che deve essere, e aiuterà la pastorale stessa ad essere più autentica e più efficace.

In alcune zone sono nate e sono all'opera delle collaborazioni interprovinciali anche nella pastorale giovanile e vocazionale, giustificate da progetti più o meno vicini di unificazione di Province.

2.2.1.3. Formazione iniziale (1.3.1.3)

Lo scopo della formazione iniziale è quello di introdurre gradualmente nuovi membri nella spiritualità e nella vita della nostra fraternità. Ogni nuovo membro è un dono di Dio alla fraternità, dono che va riconosciuto e integrato nella fraternità. Si richiede uno sforzo di accoglienza e di conversione da parte dei nuovi membri in formazione iniziale, ma anche da parte della fraternità.

Il fatto che la Formazione iniziale sia ora un Servizio del Segretariato della fraternità non sminuisce la sua importanza, ma la colloca nel suo contesto più adeguato, cioè nella fraternità.

Mettere in evidenza che la fraternità è il soggetto e lo scopo della formazione iniziale e permanente aiuterà la fraternità a crescere per diventare sempre più e meglio ciò che deve essere e aiuterà la formazione stessa ad essere più autentica e più efficace.

Soprattutto nella formazione iniziale sono in atto collaborazioni tra le Province di una stessa zona: collaborazioni da sostenere.

2.2.1.4. Beni culturali (1.3.1.4)

Il Servizio dei beni culturali ha come scopo la conservazione, lo studio e la valorizzazione delle opere dei frati di ieri e dei tesori che abbiamo ricevuto in eredità dal passato.

Il soggetto anche di questo Servizio riguardante il passato e il presente è la fraternità. Ancora una volta, è evidente che questo Servizio verrà affidato a un frate o a più frati o ad una équipe, ma per tutti deve essere ben chiaro che *il soggetto è la fraternità*.

Lo scopo del Servizio dei Beni culturali è quello di mantenere vivi lo spirito e la mente nella ricerca di senso e nel dialogo con l'ambiente circostante.

Il Vangelo va comunicato in un mondo che cambia. È la cultura che ci fa capire il mondo in cambiamento ed è la cultura che si permette di dire il nostro parere, di dare il nostro apporto alla ricerca di senso, di valori, di salvezza.

La fraternità, punto nodale della vita consacrata, potrebbe divenire il «luogo francescano» di cultura e di evangelizzazione. A me pare che il modo francescano di dire se stessi e il mondo sia la fraternità e che tale modo abbia una forza propositiva straordinaria per una nuova società soprattutto nel nostro contesto culturale di oggi.

La vera crisi della vita consacrata non è legata ai numeri, ma alla qualità; e la qualità della nostra vita è legata alla fraternità. Come in passato, anche oggi i francescani sono chiamati a dare il loro apporto alla Chiesa e alla società, soprattutto con il loro stile di fraternità aperta e accogliente. Una fraternità di carattere popolare, certo, ma che sa tradursi anche in elaborazione culturale.

Mettere in evidenza che la fraternità è il soggetto e lo scopo dell'animazione culturale aiuterà la fraternità a crescere per diventare sempre più e meglio ciò che deve essere e aiuterà l'animazione culturale ad essere più autentica e più efficace.

2.2.1.5. Economia e amministrazione dei beni (1.3.1.5)

L'inserimento del Servizio dell'economia e dell'amministrazione dei beni nel Segretariato della fraternità potrebbe sembrare strano e cervelotico; in realtà è uno dei frutti più belli e significativi del VI CPO, che ha trattato il tema della povertà in modo nuovo, collegandolo cioè con la fraternità.

«La solidarietà non è prima di tutto dare cose agli altri, ma è interdipendenza vicendevole e fraternità» (VI CPO, 22). «Poiché siamo un Ordine di fratelli, la solidarietà deve scorrere **da una**

fraternità ad un'altra e non soltanto da un individuo all'altro» (VI CPO,24a).

«La vita fraterna esige trasparenza anche nelle amministrazioni locali, provinciali e dell'Ordine. Questa trasparenza inizia dal singolo fratello, continua nella fraternità locale ed ha il suo completamento nella Circostrizione a cui appartiene la fraternità. **La trasparenza esprime e facilita la fraternità e la solidarietà** fra tutti i componenti dell'Ordine» (VI CPO,30).

«I capitoli locali sono il momento privilegiato per predisporre i preventivi della fraternità e verificare il modo di spendere il denaro. **Anche la nostra economia infatti deve essere espressione di fraternità** e nel capitolo locale trova il proprio luogo di confronto con altri valori, quali l'evangelicità, la minorità, ...» (VI CPO,31).

Come si vede, è ben giustificato l'inserimento del Servizio dell'economia e della amministrazione dei beni nel Segretariato della fraternità.

Tale inserimento aiuterà la fraternità a crescere per diventare sempre più e meglio ciò che deve essere e aiuterà l'economia e l'amministrazione dei beni ad essere più fraterna, trasparente e solidale.

* * *

Passiamo ora agli altri tre Segretariati e ai Servizi volti verso l'esterno della fraternità, ma con la fraternità ugualmente collegati.

2.2.2. Segretariato dell'evangelizzazione

Statuto:

«1.3.2. *Segretariato dell'evangelizzazione, che comprende i seguenti Servizi:*

1.3.2.1. Annuncio della Parola

1.3.2.2. Missio ad gentes e collaborazione tra le Chiese

1.3.2.3. Parrocchie, associazioni e movimenti

1.3.2.4. Comunicazioni sociali».

Scopo del Segretariato è quello di far crescere una spiritualità, una mentalità e una metodologia di evangelizzazione che esprima il soggetto-fraternità e lo stile-frati del popolo nello "spirito di Assisi".

Nel Servizio **dell'Annuncio della Parola** (1.3.2.1)

il *soggetto fraternità* si esprime:

- nel privilegiare, quando possibile, un annuncio comunitario (vadano "due a due" ad annunciare il Vangelo);
- nell'essere fraternità che invia, accompagna e accoglie al ritorno i suoi predicatori;

lo *stile "frati del popolo nello spirito di Assisi"* si esprime:

- nella semplicità e brevità che sa farsi anche divulgazione;
- nel rispondere agli interrogativi, nel sostenere la speranza, nel confortare la sofferenza soprattutto dei poveri, in spirito costruttivo, dialogico, ecumenico.

Nel Servizio della **Missio ad gentes e collaborazione tra le Chiese** (1.3.2.2)

il *soggetto fraternità* si esprime:

- in fraternità missionarie (mai più singoli);
- nella effettiva collaborazione tra fraternità e tra Chiese;

lo stile *"frati del popolo nello spirito di Assisi"* si esprime:

- nel privilegiare il "vivere con" e i mezzi poveri;
- nell'umile rispetto di tutti e di ognuno, di ogni religione e di ogni cultura.

Nel Servizio delle **Parrocchie, associazioni e movimenti** (1.3.2.3)

il *soggetto fraternità* si esprime:

- in una effettiva pastorale parrocchiale di fraternità;
- nell'offerta di modi, tempi e luoghi di fraternità.

lo stile *"frati del popolo nello spirito di Assisi"* si esprime:

- nell'attenzione agli ultimi;
- nel dedicare almeno lo stesso tempo al 15% che frequenta e all'85% che non frequenta la chiesa.

Nel Servizio delle **Comunicazioni sociali** (1.3.2.4)

il *soggetto fraternità* si esprime:

- nella visibilità di comunicanti e di comunicazioni comunitari;
- nel privilegiare esperienze e proposte di dialogo, di collaborazione, di fraternità.

lo stile *"frati del popolo nello spirito di Assisi"* si esprime:

- nella "divulgazione" costruttiva ma non omologata;
- nel dare voce a chi non ha voce.

2.2.3. Segretariato della carità e della profezia

Statuto:

«1.3.3. Segretariato della carità e della profezia, che comprende i seguenti Servizi:

1.3.3.1. Giustizia, pace e integrità del creato

1.3.3.2. Opere e attività sociali

1.3.3.3. Ecumenismo. Dialogo interreligioso

1.3.3.4. Pastorale della salute».

Scopo del Segretariato è quello di far crescere una spiritualità, una mentalità e una sensibilità di carità e di profezia che esprimano il soggetto-fraternità e lo stile-frati del popolo nello "spirito di Assisi".

Nel Servizio di **Giustizia, pace e salvaguardia del creato** (1.3.3.1)

il *soggetto fraternità* si esprime:

- nel rifiuto di ogni tipo di protagonismo (individuale e mediatico);
- nel privilegiare iniziative e modalità collaborative più che "nostre", di valorizzazione più che di denuncia.

lo stile *"frati del popolo nello spirito di Assisi"* si esprime:

- nelle "microrealizzazioni" tra la gente semplice, più che nelle iniziative eclatanti;
- nel sottolineare il collegamento pace-perdono rispetto a quello (pur importante) pace-giustizia e nel privilegiare la salvaguardia quotidiana del creato da parte di tutti.

Nel Servizio delle **Opere sociali** (1.3.3.2)

il *soggetto fraternità* si esprime:

- nel coinvolgere effettivamente la fraternità nella gestione dell'Opera;
- nel privilegiare la nostra collaborazione ad Opere sociali gestite da altri.

lo *stile "frati del popolo nello spirito di Assisi"* si esprime:

- nelle Opere sociali per i piccoli, gli emarginati, gli ultimi, privilegiando la provvisorietà;
- in una gestione il più possibile familiare, basata sul volontariato.

Nel Servizio **dell'Ecumenismo e del dialogo interreligioso** (1.3.3.3)

il *soggetto fraternità* si esprime:

- nella sensibilizzazione delle nostre fraternità per una loro crescita in una cultura ecumenica, dialogica, di stima e collaborazione con le altre confessioni cristiane e con persone di altre fedi;
- nel favorire atteggiamenti, comportamenti e iniziative che valorizzino quello che ci unisce piuttosto che quello che ci divide.

lo *stile "frati del popolo nello spirito di Assisi"* si esprime:

- in iniziative ecumeniche, interreligiose e interculturali di tipo quotidiano, che coinvolgano la povera gente più che i vertici religiosi o politici;
- nel far conoscere e collaborare con iniziative anche di altri che promuovano il rispetto, la coabitazione e la stima vicendevole tra razze, culture e religioni diverse (es. "Alma terra" a Torino).

Nel Servizio della **Pastorale della salute** (1.3.3.4)

il *soggetto fraternità* si esprime:

- nella sensibilizzazione delle nostre fraternità alla valorizzazione di questo apostolato che ci caratterizza fin dalle origini;
- nel proporre in ogni fraternità l'iniziativa: "Un malato per ogni frate", da seguire settimanalmente e di cui dare notizia al capitolo locale.

lo *stile "frati del popolo nello spirito di Assisi"* si esprime:

- nell'attenzione a tutti i malati, cominciando dai più poveri e soli;
- nel favorire e proporre iniziative di volontariato che aiutano i malati e ancor più aiutano la maturazione umana e cristiana dei volontari.

2.2.4. Segretariato della comunione francescana

Statuto:

«1.3.4. Segretariato della comunione francescana, che comprende i seguenti Servizi:

1.3.4.1. Assistenza OFS e Gira

1.3.4.2. Assistenza Clarisse

1.3.4.3. Assistenza Religiose francescane i Istituti secolari

1.3.4.4. Movimento francescano italiano (Mofra)».

Scopo del Segretariato è quello di favorire la crescita della spiritualità francescana in tutte le sue componenti, creando comunione e collaborazione fra loro.

Nel Servizio di **Assistenza OFS e Gifra** (1.3.4.1)

il *soggetto fraternità* si esprime:

- nel rispetto dell'autonomia e della secolarità dell'Ordine Francescano Secolare e della Gioventù francescana;
- nella promozione, nell'aiuto, nella stima e nella collaborazione con le fraternità dell'OFS.

lo *stile "frati del popolo nello spirito di Assisi"* si esprime:

- nella disponibilità a collaborare da frati minori, con umiltà, costanza e ottimismo con le

fraternità OFS anche se "poverelle";

- nel cercare umilmente la collaborazione delle fraternità OFS e Gifra per le nostre varie iniziative di primo Ordine.

Nel Servizio di **Assistenza alle Clarisse** (1.3.4.2)

il *soggetto fraternità* si esprime:

- coinvolgendo (a turno) tutti i frati della fraternità nell'Assistenza alle Clarisse;
- chiedendo la collaborazione orante e pratica delle Sorelle a nostre attività.

lo *stile "frati del popolo nello spirito di Assisi"* si esprime:

- nella disponibilità umile e generosa ad aiutare e a farsi aiutare anche se le Sorelle Clarisse sono poche e anziane;
- nella stima, nella valorizzazione e nella proposta vocazionale alla loro vita.

Nel Servizio di **Assistenza alle Religiose e agli Istituti secolari francescani** (1.3.4.3)

il *soggetto fraternità* si esprime:

- nel coinvolgimento di tutta la fraternità (a turno) nella loro assistenza religiosa;
- nella promozione, nell'aiuto, nella stima e nella collaborazione con loro a tutti i livelli, come membri di un'unica famiglia.

lo *stile "frati del popolo nello spirito di Assisi"* si esprime:

- nella valorizzazione della miriade di Istituti religiosi e secolari francescani (magari pensandoci due volte prima di mettere al mondo altri figli);
- nel cercare momenti di incontro e di riconoscimento vicendevole.

Nel Servizio al **Movimento francescano italiano (Mofra)** (1.3.4.4)

il *soggetto fraternità* si esprime:

- nel riconoscimento del carisma francescano che abbiamo in comune;
- nel rispetto delle diversità, senza gelosie e boicottaggi.

lo *stile "frati del popolo nello spirito di Assisi"* si esprime:

- nella disponibilità a collaborare con tutti i membri del variegato movimento francescano;
- nell'umiltà e nella pazienza che debbono sempre caratterizzare i nostri atteggiamenti e i nostri comportamenti vicendevoli.

Conclusione

Se vissuta in questo modo, la ristrutturazione dei Segretariati può essere positiva e contribuire notevolmente ad una animazione efficace della nostra vita fraterna all'interno, e del nostro apostolato all'esterno.

Lo spirito della riforma dei Segretariati

di fr. Calogero Peri

1 - Punto di partenza della riforma

La Conferenza italiana dei Ministri provinciali cappuccini ha incominciato a parlare della ristrutturazione dei Segretariati nel 1997¹. A quell'epoca lo *status questionis* era posto in questi termini:

«Interrogarsi sui Segretariati sia nell'intento di ottimizzare il loro servizio che di creare coordinamenti più funzionali tra i vari livelli organizzativi (provinciali, interprovinciali, nazionali, generali) e con altre strutture di animazione.

Interrogarsi sulla possibilità di una ristrutturazione in termini di numero, di compiti e di organizzazione dei vari Segretariati, tenendo conto della possibilità che esistano dei Segretariati solo ad un livello (provinciale o nazionale o generale) e che alcuni Segretariati potrebbero configurarsi come commissioni (o viceversa)» (p. 85).

In queste righe traspare che la riforma è nata da una "difficoltà" di collegamento, di comunicazione, di animazione. Di fronte ai cambiamenti sociali ed ecclesiali in atto, e di fronte alla reale configurazione che stava emergendo dai cappuccini italiani, si avvertiva la crisi della precedente organizzazione. La stessa esperienza fatta richiedeva un'attenzione maggiore ai cambiamenti intervenuti nella vita dei cappuccini, per poter rendere i Segretariati un'organizzazione di animazione più agile e pertinente al coordinamento della presenza e delle attività svolte dai frati.

Questa relazione non si soffermerà ad una lettura funzionale o funzionalistica dei Segretariati, approccio che giudico riduttivo, quanto sul significato programmatico che possiamo dare loro, sulle motivazioni fondamentali che dovrebbero animare i nostri progetti e la loro realizzazione. Questo mi sembra il valore più alto che possiamo dare al tentativo di ristrutturazione in corso.

Si è arrivati così all'approvazione *ad experimentum* dello *Statuto dei Segretariati*, che venne reso operativo per sei anni dalla 87^a Assemblea della CIMP Cap, riunita a Sanluri l'8 gennaio dell'anno giubilare 2000².

Il criterio guida, che in quel momento ha guidato la ristrutturazione dei Segretariati, è stato la ricerca di un possibile collegamento tra loro. Da una prima impostazione che li divideva in due gruppi: la vita dei cappuccini *ad intra* e quella *ad extra*, si è poi tentato di trovare un criterio più articolato. Alla fine sono stati raggruppati in quattro aree secondo una logica tendente all'unità. A distanza di sette anni, la verifica di questa esperienza ci porta alle seguenti considerazioni.

2 – L'urgenza di andare all'essenziale della nostra vocazione fraterna

Innanzitutto non si vuole esprimere un giudizio di valore su quello che è stato fatto, ma andare oltre, avere uno sguardo lungimirante e profetico che sappia rompere gli schemi fissi per accogliere le potenzialità vitali e dar loro spazio, mantenendo fede ai nostri rapporti relazionali e alla nostra usuale creatività. Perciò, in quello che abbiamo pensato, ma anche al di là di quello che abbiamo fatto, possiamo e dobbiamo trovare altro. Attenti alla lettura dei segni dei tempi, l'atteggiamento giusto è di **trasformare ogni difficoltà in una vera opportunità di crescita**, ogni organizzazione schematica in relazioni vitali fra di noi. In una sola parola, si tratta di mutare ciò che si presenta come un dato in un dono.

¹ Cf. *Atti Cimp cap*, n. 37, Roma 1997, p. 85-89.

² Cf. *Atti Cimp cap*, n. 40, Roma 2000, pp. 23-27 e 78-89.

Dopo questo congruo periodo di sperimentazione, possiamo continuare a parlare di come raggrupparli, ed è opportuno farlo per approfondire il senso. È ancora discutibile il valore di come sono stati messi insieme, ma senza perdere di vista il valore fondamentale di questa operazione. Infatti il metterli in dialogo è molto **attinente all'essenza della nostra vocazione**, che riguarda il senso profondo del nostro **essere fraternità**.

Come si può ben intuire, ci troviamo qui alla confluenza di due aspetti fondamentali della nostra scelta di vita francescano-cappuccina:

A) **la dimensione spirituale;**

B) **la qualità e riqualificazione delle relazioni umane.**

Questi due aspetti sono fortemente collegati tra di loro, tanto da non poter pensare alla nostra vita se non all'interno della dimensione spirituale, ma sempre incarnata nella concretezza dei differenti contesti. Inoltre, lo stile delle nostre relazioni umane si riqualifica per la profondità inedita che solo lo Spirito permette. E' "il quanto più" dobbiamo amare il nostro fratello spirituale. Francesco lo aggiunge, quale amore più grande, all'amore, per noi massimo, della madre per suo figlio. Scindere le due cose è, a dir poco, tradire la natura stessa della nostra scelta di vita. Entrambi gli aspetti appartengono al genio umano e cristiano di Francesco.

È su questo che ci riportano le nostre Costituzioni quando ci presentano la vocazione alla nostra vita:

«In risposta alla nostra vocazione francescano-cappuccina, offriamo una testimonianza pubblica e sociale della vita eterna di Cristo già presente nel tempo, seguiamo Cristo povero e umile, diffondiamo ovunque il suo messaggio agli uomini, specialmente ai poveri.

Così noi, vivendo in fraternità come pellegrini, penitenti nel cuore e nelle opere, al servizio di tutti gli uomini in spirito di minorità e in letizia, ci dedichiamo alla missione salvifica della Chiesa» (*Costituzioni*, n. 14, par. 4 e 5).

Il passaggio dalla lettera allo Spirito

È quanto Francesco si è impegnato a vivere e a far vivere ai suoi frati quando chiede loro di

«desiderare di avere lo spirito del Signore e la sua santa operazione».

Avere dunque, non solo l'orazione ma "lo spirito", cioè la verità, il cuore della santa orazione e devozione. Vivere non solo la povertà ma lo spirito della povertà che ci pone, con umiltà e amore, a servizio e non in lotta con i fratelli. In tal modo le strutture potranno avere le qualità pneumatiche e carismatiche richieste, saranno sentinelle dello Spirito, oppure diventeranno storture farraginose e pesanti.

Ogni caduta da questo livello è drammatica. Pensiamo solo per un attimo alle lotte per la povertà. Pensiamo, ad esempio, al VI CPO, che ha voluto **recuperare la dimensione fraterna** della povertà accanto a quella ascetica e personale. Non può essere altrimenti. Gli organigrammi dei Segretariati senza questo spirito che li anima rischiano di scontentare tutti e provocano rivalità e divisioni.

Un nuovo ordine di relazioni umane

Il **contesto temporale** in cui è stata pensata e si sta attuando la riforma dei Segretariati avverte la necessità di recuperare la qualità delle relazioni umane. Questo nuovo segno dei tempi, suggerito dallo Spirito, è stato colto da Giovanni XXIII e poi proposto dal Concilio Vaticano II a tutta la Chiesa.

Al tempo di Francesco d'Assisi, lo stile delle relazioni da lui suggerite, in senso circolare e fraterno, ha letteralmente smontato il modello piramidale e feudale in cui si viveva. In questo contesto Francesco ha evangelizzato e redento le relazioni tra gli uomini, rendendole fraterne, perché cariche di amore e di cura. Attorno a questa ricomprensione delle relazioni si può leggere

tutto il percorso umano-spirituale di Francesco. Su questa strada avrebbero dovuto continuare a camminare i francescani lungo la storia, ma, purtroppo, non è stato così.

3 - *Quale modello di animazione perseguire?*

Nel rinnovamento dei Segretariati, sicuramente un po' al di là della coscienza che ne abbiamo avuto e che ne abbiamo, **questo sogno, questa utopia di Francesco è ritornata in gioco.**

Ci chiediamo quindi: Quale modello di animazione vogliamo perseguire? Se è quello fraterno, ben al di là di quello semplicemente funzionalistico, dobbiamo mettere in conto la maggiore lentezza del cammino intrapreso, anche se alla fine ci sarà un risultato migliore. Certo! Da soli si cammina più speditamente, ma non è il ritmo scelto da Dio e neppure quello seguito da Francesco.

La riforma è da guardare anche, e soprattutto, come **progettualità, idealità, utopia**, come aspetto regolativo della realtà presente, in cui viviamo e siamo inseriti. Pensate all'accentuazione della collaborazione interprovinciale, di cui si parla da qualche anno, ed ora inserita nell'attuale Statuto dei Segretariati³.

Quindi, interrogiamoci su **quale modello di animazione vogliamo perseguire.**

- vogliamo proporre ancora il modello di figure singolari ed eminenti del cappuccino al singolare, quale frate del popolo?
- Oppure vogliamo presentare il modello di una "fraternità del popolo", dove si percepisce che è la qualità delle relazioni che fa la differenza? Dove tanti fratelli veramente uniti, realmente uno, tentano di rendere presente il perfetto frate minore.
- Vogliamo, finalmente, operare il faticoso **passaggio dall'io al tu, quindi al noi** della fraternità, fino al noi ecclesiale, nello spirito della comunione fraterna di cui dovremmo essere artefici e promotori?
- I Segretariati, oltre ad essere strutture di animazione, sono essi stessi una struttura da animare. Quindi nella loro ristrutturazione è in gioco dapprima come vogliamo animarli e poi come attraverso di essi vogliamo animare i cappuccini italiani. Animarli e animare è un tutt'uno.

Ecco la sfida! Per affrontarla lucidamente ci viene chiesto di accordarci sugli obiettivi comuni, sugli orientamenti condivisi, su una progettualità che abbia delle chiare finalità per evitare una dispersione di forze e delle frustrazioni inutili.

È evidente che in questo tentativo ci dobbiamo mettere un buon livello di idealità e tutta la nostra identità. Questo compito supera di gran lunga i nostri scoraggiamenti e le nostre delusioni, perché attinge forza dalle motivazioni di fede della nostra vocazione. Esse guardano a Cristo morto e risorto, unica speranza del mondo. L'unico che può motivare il nostro essere e il nostro agire, l'unico che, ieri oggi e sempre, può dare la forma evangelica alla nostra vita fraterna e alla sua testimonianza.

³ Cf. *Statuto dei Segretariati nazionali*, art. 1.4.

Prospettive dell'Ordine

*Intervento di fr. Mauro Jöhri,
Ministro generale*

Pace e bene a voi tutti!

Ho la gioia e la sorpresa di incontrare tutti voi, membri dell'assemblea generale dei Segretariati CIMP Cap. Pensavo, invece, di incontrarmi con un drappello di Ministri provinciali, ma comunicherò direttamente e volentieri anche a voi le cose che volevo dire ai Ministri provinciali. Infatti, si tratta di cose che concernono la vita di tutti i frati.

I Segretariati sono moltiplicatori di attività ispirate al carisma.

Colgo l'occasione anche per esprimere la mia convinzione, già espressa alcuni anni fa quando sono stato invitato ad una riunione della CIMP Cap, quale ospite rappresentante della Svizzera italiana. I Segretariati sono un fiore all'occhiello della Conferenza italiana dei cappuccini; sono una ricchezza enorme che le altre Conferenze non hanno. Rendetevi conto che la CIMP Cap è notevolmente la più grande delle Conferenze dell'Ordine. Il fatto che ci sia un coordinamento, una sensibilità condivisa, anche se non tutto è uguale ma simile nel modo di realizzare la presenza evangelizzatrice, di promuovere la vita fraterna, nella preoccupazione di essere vicini ai poveri, è una grande opportunità di arricchimento e di crescita.

Ho appena terminato la visita alla Provincia dell'Emilia Romagna e visitando i conventi di questa circoscrizione, mi sono reso conto che, non solo si fa parecchio, ma si riesce a coinvolgere molti volontari. Questo è uno dei tesori più grandi, perché i fratelli e le sorelle che si impegnano donando il loro tempo, lo fanno egregiamente. Così succede anche in altre parti, può essere Milano o Cesena o Bari o nei nostri centri missionari. Ciò significa che voi, come cappuccini, siete capaci di smuovere le persone all'impegno concreto con gesti di solidarietà e di amore che durano nel tempo. C'è una fedeltà che ho visto ed approvo.

Sono contento di essere qui per dirvi grazie per quello che fate e per il ruolo importantissimo che svolgete. Voi siete dei moltiplicatori di attività ispirate al carisma. Pur venendo da diversi settori, vi siete riuniti per elaborare idee concrete che poi porterete alle vostre Province. Qualche volta, e lo capisco bene, si fa fatica a trasmettere le novità, perché si trova chi non è disposto ad accogliere il *nuovo*, ma non per questo il vostro ruolo scade. Anzi dico che il vostro ruolo è importantissimo. Grazie allora della vostra presenza, perché l'ascolto e lo scambio reciproco favoriscono una rinnovata capacità di coinvolgimento. Tale coinvolgimento lo vedo urgente soprattutto nelle tematiche che tratterò di seguito.

Oggi non mi soffermerò sui contenuti delle tematiche che andranno progressivamente svolgendosi nel sessennio in corso, ma sui contenitori, su coloro, cioè, che sono invitati ad accogliere i contenuti e a darne forma.

La grande varietà di cui è composta la fraternità dell'Ordine.

Vorrei portare a vostra conoscenza le riflessioni e le impostazioni che il Definitorio generale va sviluppando. È passato già un anno dal Capitolo generale, ricordo che la maggioranza dei componenti del Definitorio generale non era presente nel vecchio Definitorio generale e poca era l'esperienza della Curia generale. Si può capire che si è dovuto spendere un po' di tempo, e certamente ce ne vorrà ancora, per capire *capillarmente* la situazione dell'Ordine in tutti i suoi molteplici aspetti e presenze in più di 100 Nazioni. Da quanto ho potuto conoscere durante i miei primi incontri e viaggi, penso che l'unità dell'Ordine nella pluriformità sia una sfida anche per

l'Italia, perché un fatto è essere cappuccino in Italia e tutt'altro è esserlo in India in un contesto diverso. Penso anche a certi paesi dell'Africa o dell'America del sud. Il contatto con tutto l'Ordine permette di avere il polso, per così dire, della ricchezza di espressioni nella interpretazione del carisma nel mondo.

Il Definitorio generale sta diventando un luogo per far circolare la vita, in modo che quanto si fa in Italia possa essere fonte d'ispirazione per l'India, o per l'America del Sud, e viceversa. Durante questo primo anno ciascun Definitore si è occupato della sua area, ed io con i singoli Definitori di area ho vissuto qualche settimana in Africa, in Colombia, in Brasile e Paraguay, poi ancora negli Stati Uniti, in Turchia e in Libano. Ho presieduto i Capitoli di Foggia e Sardegna. Sono più che convinto che l'andare sul posto per conoscersi è importante. Vedere come i frati vivono e operano, qual è la realtà loro affidata, non solo arricchisce, ma ti fa capace di comprendere. Quando a settembre ci siamo ritrovati per la riunione del Definitorio (la prima delle due settimane di riunione l'abbiamo vissuta a Leonessa, - un grazie sentito alla splendida ospitalità della fraternità e della Provincia d'Abruzzo -), abbiamo speso due giorni per raccogliere l'esperienza maturata e per conoscere quale erano il sentire e le aspettative che provenivano dalle varie parti del mondo, per poi chiederci: che cosa l'Ordine oggi ha maggiormente bisogno?

Non è facile ridurre tutto ad un denominatore comune perché a livello di Circoscrizioni le esperienze sono molto diverse. Se prendo l'India, realtà che visiterò tra poco per erigere alcune nuove Circoscrizioni, trovo una realtà in crescita numerica che ha bisogno di strutture che permettano di vivere. Se prendo invece una qualsiasi Circoscrizione del mondo occidentale trovo invece una realtà dell'Ordine che è in regressione numerica e che sta vivendo nuove esperienze. Ricordo qui che da poco è stato celebrato il Capitolo dell'unificazione delle due Province dell'Austria e presiedendo i Capitoli della due Province di Germania ho constatato che c'è la decisione, non solo il desiderio, di diventare un'unica Provincia nel tempo di un triennio al massimo. *Ciò che è importante è il fatto che la decisione è stata presa per rafforzare la presenza cappuccina in luoghi significativi.* Ad esempio a Francoforte, dove i cappuccini vivono al centro della città ed hanno una chiesa frequentata soprattutto nelle ore centrali del giorno, i frati rinunciano alla siesta pomeridiana per essere presenti in un servizio pastorale importante.

Mi sembra utile ed estremamente importante sottolineare quale è lo spirito con il quale avvengono queste unificazioni.

Portando altre esperienze, penso alla Provincia di Bressanone, che è in territorio italiano ma che non fa parte della vostra Conferenza, ed ha espresso l'intenzione di unirsi ad una Provincia più al nord e ciò per diverse ragioni. O ancora, proprio ieri a Lourdes celebravo con i frati francesi gli anniversari di alcuni frati che hanno 70 anni di vita religiosa, altri 50. Loro stessi hanno affermato che l'80% dei frati ha più di 80 anni e solo il 5% ha meno di 50 anni. Ciò significa che quelli più giovani dovranno garantire una vita dignitosa agli anziani e a loro sarà chiesto di impegnare molte delle loro energie. Sarà dunque gioco forza il dover lasciare molte case per poter garantire la presenza del carisma cappuccino in quella regione che è stata una delle più vive e ricche di personalità del nostro Ordine.

Il fenomeno della secolarizzazione, che ha toccato e sta toccando la Francia, ma che è presente in Spagna, in Svizzera, in Germania, in Italia..... viene, di fatto, avvertito nelle Province con una forte diminuzione di vocazioni. Le Province che erano abituate ad avere un alto numero di postulanti, ora si ritrovano con un solo postulante, o addirittura con il postulato vuoto e vuoto da anni. Una realtà che anche alcune Province italiane stanno vivendo. Nelle ultime due settimane, come ho già detto, sono stato in visita alla Provincia dell'Emilia Romagna e ho visto un bel numero di giovani, però ho notato che tra il gruppo dei giovani frati e il gruppo dei frati anziani c'è un gruppo numericamente meno consistente. Fra non molti anni ci sarà dunque una diminuzione improvvisa nel numero dei frati della Provincia. Sono situazioni che vanno guardate ed affrontate con lungimiranza. Che fare? Credo sia importante, fin da oggi, creare con responsabilità le condizioni perché il nostro carisma rimanga vivo, proponibile; un carisma, non indice di una

sopravvivenza stentata, ma presentabile per una scelta di vita che vale la pena di essere vissuta, una scelta che può essere proposta perché è una risposta alle domande di oggi.

Penso a questi tre ambiti:

- 1) Francesco che sceglie di essere un frate, soprattutto di *essere in relazione* per essere uomo di pace. C'è bisogno di riconciliazione e di pace nella nostra società che è fatta di concorrenza spietata.
- 2) Penso a Francesco che si fa *fratello minore* in una società che ai suoi tempi escludeva, ma oggi non crea meno esclusione di allora e aumenta il numero dei poveri. Come ci poniamo? Abbiamo qualcosa da dire?
- 3) Soprattutto una società che sta escludendo Dio. Che posto, noi come frati, gli diamo? Penso specificamente alla nostra *fedeltà alla preghiera*, alla contemplazione, al creare dei luoghi dove s'insegna a pregare. Ritengo che la fedeltà alla preghiera sia oggi tra le risposte da dare all'uomo di oggi.

Mi rendo conto però che tutta la nostra realtà missionaria così come l'attenzione ad altre realtà da evangelizzare, ci danno la possibilità di condividere le nostre ricchezze umane e materiali e che sia al tempo stesso anche un ottimo servizio alla nostra società.

Garantire la fedeltà al carisma

È chiarissimo che il nostro carisma è valido e merita di essere custodito, salvaguardato e rinnovato. Ma per raggiungere questo obiettivo vanno attuate certe condizioni, bisognerà compiere qualche rinuncia. Bisogna avere il coraggio di lasciare anche i luoghi che ci stanno molto a cuore. Un fratello tra i più giovani della Provincia di Francia, che in passato era venuto ospite per una settimana di vacanza nel convento di Bigorio (ricordo che è fra i primi conventi dell'Ordine, 1535), mi ha chiesto se poteva rivolgermi una domanda diretta. «Certo!» gli ho risposto. E lui: «Saresti disposto a lasciare il convento di Bigorio?». Gli ho risposto: «Oggi sì, perché ho capito che il carisma non è legato ai luoghi, ma alle persone!».

Sono le persone che portano il carisma in se stesse, non i luoghi, anche se i nostri luoghi sono perle della particolare sensibilità francescana. Sono espressione dello stile francescano-cappuccino che ha segnato la *Nostra* vita (come Ordine), ma non sono la *nostra* vita (come singoli). Se si rimane aggrappati ai *nostri* luoghi, il rischio sarà quello di morire nei nostri luoghi che diventeranno inevitabilmente i nostri sepolcri. Certe volte anche i vescovi si rivolgono al Ministro generale per lamentarsi che la tal Provincia ha deciso di lasciare quel convento e lo pregano di intervenire. Di solito rispondo che ammiro quel Ministro provinciale che, insieme ai frati riuniti a Capitolo, ha avuto il coraggio di fare certe scelte perché prima di tutto condivido l'obiettivo di fondo.

In Italia ci sono delle regioni in cui la presenza cappuccina è capillare. Avverto che c'è, e c'è stata, una prossimità con la gente del tutto straordinaria. Infatti, quando vedo le immagini di come era San Giovanni Rotondo 50 anni fa, mi chiedo: «A chi mai è venuto in mente di andare in un luogo così arido?». Eppure, questo era il nostro modo di essere vicini alla gente, anche nei luoghi più lontani, quelli che non contavano. Ma oggi, se vogliamo salvare il nostro carisma, dobbiamo avere il coraggio di mettere in discussione tutti i nostri luoghi. Siamo fortunati a non avere luoghi o santuari tanto famosi e importanti da dover difendere a tutti i costi.

Salvare il carisma non è solo questione di luoghi, ma anche di saper intensificare tutte le forme di collaborazione. Il mio ringraziamento iniziale, non aveva il tono dei vuoti convenevoli, ma sottolineava le collaborazioni a livello formativo, a livello di presenza pastorale, di azione missionaria, di azione sociale, perché questa è una strada giusta da perseguire. È giunto il momento di riflettere maggiormente, ma è altrettanto doveroso fare dei passi concreti per unificare strutture e circoscrizioni che, per la loro naturale vicinanza o perché hanno avuto una storia comune e/o per il numero ridotto dei frati, ne avvertono la necessità.

In Emilia Romagna, come ho potuto vedere di persona in questi giorni, la situazione creata per favorire l'unificazione è stata abbastanza ideale, perché alle spalle c'era una storia comune, la

formazione si faceva in comune da tanti anni, così il processo di unificazione è diventato un fatto quasi naturale. Ci sono altre situazioni che stanno maturando in quella direzione, e ci sono situazioni nelle quali l'autorità del Ministro generale, in forza delle Costituzioni, ha la possibilità, se i frati non lo fanno, di accelerare i tempi per raggiungere la meta.

La priorità della formazione

La formazione è il secondo argomento importante e che mi sta particolarmente a cuore. Ai Definitori generali, terminata la presentazione delle loro osservazioni delle zone visitate, ho domandato: «In questo momento l'Ordine di che cosa ha urgentemente bisogno?». La risposta è stata corale: «L'Ordine ha bisogno di formazione». Di formazione iniziale, che va ulteriormente precisata, e di formazione permanente che va oltre l'aspetto meramente culturale.

Nel campo della formazione sono convinto che è importante acquisire anche una competenza, perché se si ama, se si vuol bene, si cerca sempre di essere competenti. Amare, infatti, porta con sé il desiderio di far crescere nel meglio una certa realtà. E per fare crescere una realtà, è logico che bisogna essere anche competenti». Se per ipotesi mi dedico ai carcerati per molto tempo, diventerò sempre più competente in questo campo. Se mi occupo di assistenza ai malati, cercherò di avere una competenza nella mia presenza in questa realtà. Se mi occupo di formazione, cercherò di acquisire una competenza in quest'ambito. Quindi, se l'Ordine ha dei frati ben preparati, che hanno approfondito un determinato campo per metterlo al servizio della crescita dei nostri fratelli e sorelle, questo non mancherà di dare i suoi frutti.

Anche la formazione permanente è quanto mai necessaria per rinnovare la nostra vita di fede e per vivere senza fare in continuazione degli sconti. Sono consapevole che ognuno di noi fa presto a fare sconti sui tempi della preghiera e della meditazione. Il mio carissimo confratello e predecessore, fra Pasquale Rywalski, su questo argomento scrisse più di una lettera. Non si possono fare sconti, né sulla povertà, né sulla castità, anche perché oggi con gli strumenti di comunicazione di cui disponiamo, è talmente facile incidere sul nostro inconscio, però non si cresce nell'impegno della nostra vita. Quindi, l'Ordine ha bisogno di formazione per essere all'altezza della propria chiamata, per vivere la propria vocazione con coerenza. Dalla coerenza nasce la gioia e la letizia.

Un'attenzione particolare, dobbiamo infine darla alla formazione iniziale. Per fare questo abbiamo istituito, non su suggerimento del Capitolo generale, ma come prospettiva emersa dal dialogo con il Definitorio generale, il Consiglio Internazionale della Formazione (CIF), che si è ritrovato per la prima volta due settimane fa. Non ho ancora i risultati del loro lavoro, ma sono sicuro che sia stato un momento molto importante. Altri due incontri sono già previsti per l'anno prossimo.

Il Definitorio generale ha anche l'intenzione di rafforzare l'Ufficio Generale della Formazione (UGF) per farlo diventare un Segretariato permanente. Questo strumento ha lo scopo di favorire la conoscenza capillare delle realtà formative delle Circoscrizioni, per intervenire in maniera incisiva, per crescere insieme e per vivere una fraternità a tutto campo, con una particolare attenzione ai più giovani.

Incontrando i giovani nei vari paesi, mi rendo conto che le nuove vocazioni sono molto differenti da paese a paese. Nelle Circoscrizioni del sud del mondo si tratta di giovani che vengono da noi a 15-16 anni, è una situazione simile a quella delle nostre generazioni di qualche decennio fa. Nelle Circoscrizioni del nord del mondo le nuove vocazioni vengono da noi all'età di 25 o 30 anni, hanno già una certa esperienza della vita, sovente manifestano alcune fragilità: avere stima di sé, crescere umanamente. L'accoglienza, anche prolungata, richiede di solidificare certe presenze.

Questo argomento va comunque affrontato. È inammissibile accogliere il primo che arriva ed è fondamentale formare bene il frate. Con i giovani frati a Scandiano la discussione era, se essere frati laici, o confessori, o predicatori... Ho risposto che ci vogliono dei santi. Spesso sono stati i nostri fratelli laici le persone giuste che hanno lasciato un segno nelle giovani generazioni. È necessario, quindi, la formazione alla vita consacrata, l'apprendimento a donare la propria vita, per donarla a Dio in seno alla fraternità, luogo privilegiato del nostro vivere fraterno. A partire da qui, anche la

formazione specifica, la formazione alle varie competenze umane e pastorali, vanno poste con attenzione nelle tappe della formazione iniziale, ma soprattutto nel post-noviziato.

Ci riserveremo di intervenire su questo punto e di indirizzarvi una parola, perché, ciò che si avverte è un ritorno a modelli *fortemente* clericali con un progressivo abbandono della dimensione esperienziale. L'esperienza va accompagnata per favorire una sua giusta interiorizzazione. La scelta di una Provincia di mandare, per esempio, un giovane in un ambiente di povertà o con gli ammalati e emarginati, tralasciando poi di accompagnarlo, non serve a nessuno. La formazione iniziale deve tener d'occhio ciò che vogliamo essere e proporlo. Su questo è importante continuare a riflettere.

Sono lieto di sapere che il *Progetto formativo dei Cappuccini italiani* sarà ripreso, approfondito e rivisto, e mi auguro che si facciano dei passi in avanti.

L'animazione dei CPO VI e VII

Un terzo punto che sta a cuore al Definitorio generale, che forse può essere messo a conclusione dell'argomento "Formazione", è l'animazione del VI e VII CPO.

Sull'economia fraterna abbiamo constatato che qua e là ci sono stati degli abusi, e probabilmente ce ne saranno ancora. Ci sono certamente delle situazioni di non trasparenza, ed in alcuni casi il rapporto tra le singole case e la fraternità provinciale è completamente a scapito del centro e totalmente a favore delle periferie, con il pericolo che i singoli conventi dispongono di somme maggiori a quelle a disposizione del Ministro provinciale. Dove le realtà che dispongono di denaro possono progettare e fare interventi, al contrario di chi non può disporre. Ciò crea una palese ingiustizia che tradisce la nostra identità di fraternità.

Appare chiaro che per verificare l'esistenza di certe situazioni uno strumento adeguato è la visita economica. Posso dire che nel nostro Ordine ci sono fratelli che sanno agire con molta competenza, discrezione ed attenzione per portare alla luce le situazioni non trasparenti, di abusi e di consolidata ma erronea prassi nell'amministrazione economica. Toccare i soldi, significa toccare uno dei punti più delicati delle sensibilità dei frati. Dimostrare vera disponibilità e lasciare che tutto sia trasparente è la prova che non si stanno costruendo dei castelli di parole, ma che si vuole il bene di tutti.

Conclusione

Come intendiamo procedere per una maggiore collaborazione a livello delle Circoscrizioni?

Come Ministro generale e come Definitorio generale ci promettiamo di interpellare i Ministri provinciali, singolarmente o per gruppi, per un cammino comune e allo stesso tempo personale.

Così per la collaborazione interprovinciale si verificheranno insieme i passi che si potranno e dovranno compiere. Ciò che oggi è primario è la necessità di favorire i processi di collaborazione e, in alcuni casi, in vista dell'unificazione delle Circoscrizioni, interpellando le Province, le Conferenze, i singoli Ministri provinciali.

Da ultimo mi premuro di dichiarare che come Ministro generale e come Definitorio generale desideriamo essere presenti nella realtà della CIMPCap, nelle singole Province ed anche a quelle particolari Celebrazioni programmate nel 2009 per l'VIII centenario della Regola.

Vi ringrazio tutti.

Verbale

Nei giorni 24-26 ottobre 2007, presso il Centro Giovanni XXIII a Frascati, si è tenuta l'Assemblea generale ed elettiva dei Segretariati CIMP Cap, dopo regolare convocazione (cf. Prot. n. 134/07).

L'Assemblea generale elettiva dei Segretariati ha inizio al termine della 111^a Assemblea. I Ministri provinciali, dopo aver rinnovato lo Statuto dei Segretariati, sulla base degli organigrammi che hanno nelle cartelle, si interrogano sui contenuti da esporre e sulla percentuale delle prenotazioni arrivate in Segreteria che ha raggiunto il 58%. Tale percentuale è già una garanzia di riuscita.

Come da programma, la celebrazione dell'Assemblea è incominciata nel pomeriggio del 24 ottobre, con la presentazione dello Statuto approvato e con le consuete relazioni dei Segretari nazionali sopra riportate.

Il giorno seguente, per rafforzare i contenuti e motivare le modifiche del definitivo Statuto, due dei nostri confratelli, ffr. Dino Dozzi e Calogero Peri, che hanno seguito l'iter dei Segretariati fin dall'inizio, hanno aiutato l'Assemblea a riflettere su: *Il Fondamento teologico e lo spirito dei Segretariati*. Hanno sottolineato le motivazioni che devono essere costantemente presenti nelle dinamiche dei Segretariati, che sostanzialmente riconducono alla "vita di fraternità" ad intra e ad extra e allo spirito di comunione, come espressioni del proprio "essere fratelli" e come risposta alla sete di valori dell'odierna società.

L'intervento di fr. Mauro Jöhri, Ministro generale, è stato quanto mai opportuno per collocare ogni iniziativa dei Cappuccini italiani nel contesto più ampio della appartenenza alla grande fraternità dell'Ordine. Potenziando ulteriormente la vita dei Segretariati, i Cappuccini avvertono sempre di più la necessità delle collaborazioni interprovinciali per rivitalizzare il carisma cappuccino in Italia.

Al termine di questa giornata, rimane ancora spazio per riflettere e confrontarsi in vista delle votazioni che si faranno l'indomani. Il giorno seguente, i quattro Segretariati si sono ritrovati nelle proprie aule, sotto la presidenza di un Ministro provinciale, per le votazioni.

Risultano eletti:

Segretariato della Fraternità

presieduto da fr. Gianni Pioli, Ministro provinciale delle Marche:

| | | |
|---------------------------|-----------------------|------------|
| Fr. Franco Carollo | <i>Segretario</i> | (Veneto) |
| Fr. Claudio Passavanti | <i>Vicesegretario</i> | (Torino) |
| Fr. Virgilio Di Sante | <i>Consigliere</i> | (Abruzzo) |
| Fr. Francesco Pettinelli | <i>Consigliere</i> | (Marche) |
| Fr. Andrea Pighini | <i>Consigliere</i> | (Toscana) |
| Fr. Carmine Ranieri | <i>Consigliere</i> | (Abruzzo) |
| Fr. Salvatore Zagone | <i>Consigliere</i> | (Palermo) |
| Fr. Mario Caruso | <i>Consigliere</i> | (Siracusa) |
| Fr. Antonio Pompilio | <i>Consigliere</i> | (Foggia) |

Segretariato dell'Evangelizzazione

presieduto da fr. Paolo Grasselli, Ministro provinciale dell'Emilia Romagna:

| | | |
|-----------------------|-----------------------|-----------|
| Fr. Mario Fucà | <i>Segretario</i> | (Roma) |
| Fr. Fabrizio Civili | <i>Vicesegretario</i> | (Toscana) |

| | | |
|-------------------------|--------------------|-------------|
| Fr. Roberto Donà | <i>Consigliere</i> | (Veneto) |
| Fr. Agostino Valsecchi | <i>Consigliere</i> | (Lombardia) |
| Fr. Fabrizio Cifani | <i>Consigliere</i> | (Marche) |
| Fr. Pietro Iacono | <i>Consigliere</i> | (Siracusa) |
| Fr. Beppe Pireddu | <i>Consigliere</i> | (Sardegna) |
| Fr. Bonaventura Pace | <i>Consigliere</i> | (Salerno) |
| Fr. Francesco Colacelli | <i>Consigliere</i> | (Foggia) |

Segretariato della Carità e Profezia

presieduto da fr. Mario Durando, Ministro provinciale del Piemonte:

| | | |
|--------------------------|-----------------------|-------------|
| Fr. Luca Margaria | <i>Segretario</i> | (Torino) |
| Fr. Giovanni Grossele | <i>Vicesegretario</i> | (Veneto) |
| Fr. Marco Lentini | <i>Consigliere</i> | (Palermo) |
| Fr. Paolo Cocco | <i>Consigliere</i> | (Veneto) |
| Fr. Paolo Corradi | <i>Consigliere</i> | (Lombardia) |
| Fr. Pietro Santedicola | <i>Consigliere</i> | (Napoli) |
| Fr. Terenzio Todaro | <i>Consigliere</i> | (Toscana) |
| Fr. Franco Berti | <i>Consigliere</i> | (Abruzzo) |
| Fr. Ugo Brogno | <i>Consigliere</i> | (Cosenza) |

Segretariato della Comunione Francescana

presieduto da fr. Salvatore Murgia, Ministro provinciale della Sardegna:

| | | |
|-----------------------------|-----------------------|---------------|
| Fr. Lorenzo Pasquini | <i>Segretario</i> | (Toscana) |
| Fr. Marian Michniak | <i>Vicesegretario</i> | (Umbria) |
| Fr. Roberto Rossi Raccagni | <i>Consigliere</i> | (Alessandria) |
| Fr. Luca Bonomo | <i>Consigliere</i> | (Siracusa) |
| Fr. Francesco Rutigliano | <i>Consigliere</i> | (Puglia) |
| Fr. Daniele Guerra | <i>Consigliere</i> | (Roma) |
| Fr. Lanfranco Dalla Rizza | <i>Consigliere</i> | (Veneto) |

Il Presidente esorta i Consigli nazionali ad elaborare i propri programmi, tenendo conto delle indicazioni dell'Ordine e della Conferenza, soprattutto in vista dell'animazione sulle Costituzioni che vedrà impegnati i frati fino al 2010.

Assieme ai Segretariati nazionali eletti, l'Assemblea dei Ministri provinciali cercherà le sinergie maggiori per sviluppare un rapporto più stretto con loro, e modalità opportune per potenziare il lavoro svolto dai singoli Servizi, al fine di raggiungere una maggiore incidenza nell'animazione di tutti i frati italiani.

Viene poi presentato in aula anche il programma accolto dai Superiori generali delle Famiglie Francescane che riguarda *l'VIII centenario della Regola*, che si celebrerà nella settimana dopo Pasqua del 2009. Questo evento acquisterà dimensioni internazionali, anche se dell'organizzazione si faranno carico le Conferenze francescane d'Italia (CIMP Conv, COMPI, CIMP Cap, ConfiTOR). L'evento, che prevede la presenza ad Assisi di circa 2000 frati, si concluderà a Roma con l'udienza di Sua Santità Benedetto XVI.

L'Assemblea si conclude, in anticipo sul previsto, alle ore 13.00 con il pranzo del giorno 26.

Il Segretario
Fr. Mariano Steffan

Indice

| | | |
|---|-----|----|
| Breve presentazione | pag | 3 |
| L'Approvazione definitiva dello Statuto dei Segretariati | | 5 |
| Relazioni triennali | | |
| <i>Segretariato della Fraternità</i> (fr. Franco Carollo) | | 9 |
| <i>Segretariato dell'Evangelizzazione</i> (fr. Fabrizio Civili) | | 19 |
| <i>Segretariato della Carità e Profezia</i> (fr. Giorgio Benigno Valentini) | | 24 |
| <i>Segretariato della Comunione Francescana</i> (fr. Lorenzo Pasquini) | | 27 |
| Relazioni dell'Assemblea | | |
| <i>Il fondamento teologico della riforma</i> (fr. Dino Dozzi) | | 31 |
| <i>Lo spirito della riforma</i> (fr. Calogero Peri) | | 40 |
| <i>Prospettive dell'Ordine</i> (fr. Mauro Jöhri, Ministro generale) | | 45 |
| Verbale | | 50 |